CRONACA CITTADINA

Il gesto di un uomo che non trova occupazione

Offre un occhio a un giovane cieco

Partito da Casale si reca nella casa di uno sventurato e gli annuncia di essere disposto a cedere una pupilla - Il chirurgo dovrà stabilire se si può tentare il trapianto con probabilità di successo

Luciano Capra con i suoi due bambini, il più piccolo dei quali ha appena un mese. (Foto Moisio)

Un uomo ha bussato ieri alla porta di Michele Ferrero, in via La Thuile 57 un uomo ancor giovane, dal volto affilato, vestito poveramente, abiti consunti [illegible] appena a coprirsi ma non certo a riparare dal freddo intenso. Nella casa era un altro giovane, a letto, la testa ed il volto completamente fasciati, Michele Ferrero cieco da pochi giorni. Aprì le braccia, agitò le mani nel buio; l'altro gliele prese fra le sue mormorando fra le lacrime: — Ti ridarò la vista con i miei occhi... — Così venne stretto un patto fra due uomini ugualmente sventurati.

Difficile spiegare quali siano stati i motivi che spinsero il Ferrero al tragico gesto: forse una passione sfortunata, forse un collasso psichico, od uno di quegli oscuri problemi che turbano la gioventù. Il dieci settembre scorso si esplose un colpo di pistola al capo; il proiettile trapassò lateralmente il cranio dalla tempia destra alla sinistra. Fu trovato morente dai familiari e portato al Mauriziano; qui i sanitari compirono un prodigio della scienza: lo sventurato fu salvato dalla morte ma gli occhi, ormai spenti per sempre in seguito alla lacerazione della retina, dovettero essere asportati. Michele Ferrero è cieco, a venti anni; e trascinerà l'esistenza fra le tenebre fino alla morte... Ma ieri l'offerta del giovane che è venuto a trovarlo, ha riaperto in lui uno spiraglio di speranza.

Il giovane che gli ha offerto la vista è uno dei tanti colpiti dalle traversie del dopoguerra: Luciano Capra, di 26 anni, abita a Casale in via Saleita 82; è disoccupato, con moglie e due bimbi a carico. La sua vicenda è, purtroppo, assai comune. Lavorò come fornaio fino al 1940; fu militare e deportato in Austria, a Steyer, dove apprese il lavoro del tornio meccanico; fuggì, fu ripreso dopo 12 giorni al Brennero e chiuso nel campo di concentramento di Reichenau. Nel '44 fu portato a Vienna; tornò a fuggire nel dicembre dello stesso anno; rientrò in Italia, si aggregò alla brigata partigiana «Andrea Caslini», nel Bergamasco, fino alla fine della guerra. Il primo maggio la mamma parte da Torino per recarsi ad incontrarlo; poco dopo Milano il camion in cui si trova la donna ribalta, la sventurata muore.

Luciano Capra è di nuovo a Torino, solo, senza lavoro. Si sposa, ed avrà due figli: Giorgio, nel febbraio del '47; Maria Luisa, il 22 novembre di quest'anno. Per il giovane papà si apre ora un periodo torbido; traviato da pessime compagnie, si lascia coinvolgere in un triste affare. Forse fu solo un attimo di smarrimento, ma pagò, e pagò duramente. Tornò libero un anno fa, alla fine del '49, e si trasferì con la famiglia a Casale, nelle due stanze del suocero, pensionato ed invalido, altrettanto misero.

Più volte ha tentato di trovare un lavoro: inutile, tutto inutile, ogni porta a cui ha bussato è rimasta ostinatamente chiusa. Ecco i proventi esatti che permettono alla famiglia di sopravvivere: Luciano Capra guadagna di quando in quando 50 lire all'ora come custode di un posteggio di biciclette; la moglie fa due ore al giorno di «posta», a 70 lire all'ora.

Tutto qui: per mangiare, coprirsi, riscaldarsi. A poco a poco, tutti gli oggetti meno indispensabili hanno preso la via del Monte di Pietà; ieri è stata la volta di un paio delle ultime lenzuola. Più poco gli resta: le braccia per esempio, che nessuno vuole; oppure gli occhi, che tanti vorrebbero.

Fra questi, Luciano Capra ne ha scelto uno, giovane come lui, come lui sventurato. Ieri è stato a trovarlo. Si sono abbracciati, hanno pianto insieme. Luciano Capra gli ha detto: — Non ho null'altro da darti. Ti darò un occhio; tanto, che cosa ne faccio? Mi serve solo per veder patire i miei bimbi, e mia moglie piangere. Che cosa chiedo in cambio? Non chiedo nulla. Spero: è Natale; se trovassi finalmente un lavoro; troverei qualche soldo per pagare i debiti ai bottegai, riscattare le lenzuola... Forse è molto, è troppo, per un occhio di un uomo di ventiquattro anni?

Il solo pensiero di una simile offerta, già in sé è più che generoso, più che nobile. Non vogliamo dire disperato. Ora i medici esamineranno le ferite di Michele Ferrero e, se sarà possibile, verrà eseguito il delicato trapianto: un occhio si spegnerà sul volto di Luciano Capra, e riaccenderà la vista in quello, sfigurato, di chi si crede cieco per sempre.

C. Moriondo

J regali dei torinesi

Gli uffici postali sono sommersi da una valanga di pacchi. Le spedizioni si aggirano sulle 15 mila unità al giorno: tre volte il quantitativo normale. I pacchi in arrivo invece sono 3 mila nelle 24 ore. La differenza è dovuta al fatto che numerose industrie dolciarie cittadine si servono della Posta per le consegne. (foto Moisio)

LA SUICIDA DEL CIMITERO DI TAGGIA

La polizia ricerca un pilota americano

Prima di avvelenarsi la donna aveva scritto alla famiglia accennando ad un suo imminente viaggio di nozze negli Stati Uniti

Le indagini della polizia hanno parzialmente chiarito i retroscena di una pietosa vicenda: il suicidio della trentaduenne Prosperina Orsi, da Castello di Guagliuzzo, presso Ivrea, avvelenatasi una quindicina di giorni addietro presso il cimitero di Taggia d'Imperia.

La donna viveva con la madre e tre fratelli. Venti giorni fa fuggì da casa, portando con sè la somma di 20 mila lire. La famiglia iniziò le ricerche, ma non riuscì a scoprire alcunchè. Dopo alcuni giorni giunse una lettera della Prosperina, spedita dalla nostra città. La missiva conteneva frasi veramente strane. Mentre era diretta verso Ivrea — affermava la fuggiasca — aveva raggiunto un giovane, che subito le era parso sofferente: ed infatti poco dopo lo sconosciuto barcollava e si accasciava al suolo. La donna lo soccorse come potè e riuscì a farlo rinvenire; fra i due si iniziò così una relazione molto stretta. Il giovane — continuava la lettera — era un pilota americano, certo John Peter, innamoratissimo di lei, tanto che le aveva promesso di portarla con sè negli Stati Uniti.

Un breve intervallo di tempo; poi altre due lettere, dal contenuto altrettanto poco credibile: «John Peter è spirato tra le mie braccia. Ora partirò dall'aeroporto di Ciampino con un suo amico, che mi porta in America». La famiglia mise in allarme la polizia; questa accertò che la Orsi aveva trascorso due giorni in un albergo torinese, poi se ne era andata per ignota destinazione. Venne trovata cadavere, avvelenata, presso il cimitero di Taggia. In tasca aveva un biglietto con l'indirizzo di un giovane: questi ha affermato di aver incontrato la Orsi in treno, ma di non sapere nulla di lei. Le indagini continuano.

Sanzioni del Comune contro i grattacieli?

La commissione d'inchiesta edilizia nella riunione di stamane, ha deciso di convocare l'assessore Magistrello, il consigliere Oraverò e l'avv. Pia per studiare con l'avv. Colla la situazione giuridica delle costruzioni edili sorte abusivamente e per decidere i provvedimenti da adottare al riguardo in sede amministrativa ed eventualmente legislativa. Nella seduta di stamane è stato anche esaminato il ricorso presentato dall'on. Casalini al Consiglio di Stato.

Le retribuzioni per Natale e S. Stefano

Quest'anno il giorno di Natale cade di lunedì, perciò agli effetti contrattuali deve essere considerato festività infrasettimanale. Il trattamento economico dei lavoratori, il cui contratto non disponga diversamente, è il seguente:

— Agli operai che non prestano servizio spetta la normale retribuzione, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario giornaliero dello stabilimento; nell'ipotesi che siano stati chiamati a prestare la loro attività, oltre alla retribuzione più sopra specificata, dovrà essere corrisposta la retribuzione globale (paga, contingenza ed eventuale cottimo) per ore lavorate come in giorno feriale.

— Agli impiegati, ai quali non venga richiesta la prestazione, non deve essere corrisposto nulla, in quanto la normale retribuzione è già compresa nello stipendio mensile; nel caso invece che venga richiesta la loro prestazione, in aggiunta al normale stipendio, debbono essere corrisposte tante quote orarie dello stipendio mensile, maggiorato della percentuale per lavoro festivo, quante saranno le ore di prestazione effettuate. Per dette ore spetta pure la [illegible].

Per la festività di S. Stefano (26 dicembre), se il contratto non dispone diversamente, non è dovuta retribuzione se non si lavora.

Nell'ipotesi invece che i lavoratori siano chiamati a prestare la loro opera dovrà essere corrisposta la retribuzione per le ore di lavoro prestate con la maggiorazione per lavoro festivo.

Se il contratto prevede l'inclusione della giornata fra le festività infrasettimanali, questa ricorrenza dovrà essere retribuita, anche se non vi è prestazione di lavoro, in base alle norme indicate sopra per il Natale.

Nei confronti degli impiegati, in tutti i casi nei quali il contratto non disponga diversamente, il giorno di S. Stefano va considerato come una festa domenicale, senza dare luogo ad alcuna retribuzione se i lavoratori non siano chiamati a prestare l'attività. Nel caso di lavoro deve essere corrisposta la retribuzione con maggiorazione festiva.

La misteriosa vicenda del giovane trovato ferito per strada

Confida ad un carabiniere d'aver compiuto un'aggressione

Una relazione d'amore interrotta dal padre della ragazza che ora si è dato alla latitanza

Grande animazione regnava la sera di mercoledì in un locale di via Lanzo: seduti intorno a un tavolo numerosi avventori ascoltavano un certo Asdrubale Veneziani, di anni 61, abitante in strada Venaria, il quale, evidentemente sotto l'influsso dell'alcool ingerito, stava narrando un episodio che, a suo dire, metteva in risalto le sue eccezionali doti fisiche. Qualche sera prima — egli raccontava — aveva «messo a posto» un giovanotto che aveva osato accompagnarsi con sua figlia.

Poichè il Veneziani si vantava di aver rotto le ossa all'incauto corteggiatore, un carabiniere in borghese che sedeva a un tavolo vicino, facendo finta di nulla, si unì al gruppo e chiese particolari al narratore. Riuscì a sapere, fra l'altro, che il fatto sarebbe avvenuto la sera del tredici dicembre.

Il giorno seguente i carabinieri iniziavano le indagini e le ricerche effettuate in tutti gli ospedali cittadini fornivano una traccia: il mattino del giorno 14 un giovane di 28 anni, certo Ottavio Varelli, abitante in strada Lanzo, si era fatto medicare una ferita alla spalla che, a quanto aveva affermato all'agente di servizio, si era prodotta per una caduta fortuita.

Ma stamane il Varelli, interrogato dai carabinieri, dava l'esatta versione. La sera del tredici dicembre aveva accompagnato a casa una giovane — proprio la figlia del Veneziani — e, mentre verso le undici e mezzo si stava accomiatando, dal portone era sbucato fuori all'improvviso un individuo, ora riconosciuto per il padre della ragazza, che armato di una pesante pala, aveva preso a menar botte da orbi sul giovanotto. Questi era riuscito a scansare quasi tutti i colpi, ma uno di essi l'aveva raggiunto a una spalla lasciandolo malconcio. Per timore di creare complicazioni anche nei riguardi della ragazza, il ferito non aveva voluto denunciare il fatto.

I carabinieri tuttavia non potevano dar prova di uguale generosità: ravvisando nell'accaduto gli estremi del reato si recavano all'abitazione del Veneziani per fermarlo. Questi però, subodorando il vento infido, si era già allontanato: i militi ritengono che non tarderà a cadere nelle loro mani.

Comizio della Fiom oggi al Carignano

I metallurgici aderenti alla C.G.I.L. sospenderanno oggi il lavoro per 4 ore per ogni turno. Allo sciopero, che ha carattere nazionale, non aderiscono la C.I.S.L. e la U.I.L. La sospensione del lavoro ha carattere di solidarietà con le industrie liguri e lombarde minacciate di smobilitazione. Alle 10.30 al teatro Carignano avrà luogo un'assemblea di categoria.

Citato in Tribunale a distanza di cinque anni

Un fatto curioso è quello che capita in questi giorni ad Achille Fiaschi di Oreste, abitante in via Principe Amedeo. Questi, durante gli ultimi giorni di guerra aveva ricevuto una contravvenzione per aver trascurato le norme che regolavano l'oscuramento. Più nulla aveva saputo del relativo procedimento, ma ora, a distanza di più di cinque anni dal fatto, ha ricevuto la citazione a comparire davanti al tribunale militare per rispondere della contravvenzione.

L'AUMENTO DELLE LANE

Gli aumenti subiti all'origine dai prezzi delle lane dall'anno scorso, raggiungono il 150 % e non accennano a fermarsi. Finora la maggiorazione media dei prezzi alle Filature è stata del 20 % e nei negozi soltanto del 15 %. A mano a mano che le scorte finiscono queste percentuali saliranno. Considerevoli aumenti sono già annunciati per il 1° gennaio. Comprare oggi significa risparmiare. Purchè, naturalmente, si comperi merce di qualità sicura. I negozi Converso sono riforniti direttamente dalle migliori Filature e offrono garanzia sulla qualità, sul peso, sul prezzo. Oltre ai filati di lana, Converso ha pure vasto assortimento di filati di cotone, cucirini D.M.C. e mercerie nei suoi negozi di via Roma 6, via Po 28, corso Giulio Cesare 70 a Torino e corso Dante 69 ad Alassio.

SPETTACOLI

Trottolino di colore

(*Angelo tra la folla*, di L. De Mitri)

Angelo è un piccolo mulatto dai capelli biondi spedito per via aerea da una missione dell'Africa a certe monache di Roma. Appena sceso dall'aeroplano, attratto da un ceppo di banane, s'imbuca in un furgoncino, e bravo chi lo riacchiappa. Le due monache venute a riceverlo all'aeroporto, non trovandocelo, denunciano sgomente la sua sparizione al commissariato di P. S. Intanto il piccolo smarrito capita alle mani di una buona popolana che se lo porta a casa e gli dà da mangiare. Mentre il fanciullo pappa e la donna è scesa a telefonare al commissariato, nell'alloggio accanto un usuraio è ucciso a coltellate, e l'orribile scena è vista da Angelo, che getta un grido, infila l'uscio e scappa. Arrestato come autore del delitto è il figlio della donna, un giovanotto scapato, che poco prima era entrato dall'usuraio per mettere in pegno alcune posate di casa e l'anello della fidanzata. Egli protesta la sua innocenza al vice-commissario e invoca la testimonianza del mulattino. Occorre dunque mettere le mani sul piccolo personaggio, il solo filo per arrivare a conoscere la verità.

Il vice-commissario è di nozze, ma prega la fidanzata a voler pazientare qualche giorno, chè il dovere ha la precedenza su tutto. E si butta alla ricerca di Angelo, che frattanto trottolalla per l'immensa città, dando a vedere, ci pare, anche troppo, la sua funzione di lepre meccanica trascinandosi dietro il film. Si vede che alla missione, fra tante virtù, non gli hanno insegnato quella di quietare un momento: è un trottolino nato, le cui emozioni si traducono tutte in una specie di frenesia locomotoria. Dietro a lui entriamo in un canile, attraversiamo da uno sportello all'altro un'automobile del Corpo diplomatico, penetriamo in una casa di appuntamenti con bisca attigua, in un elegante circolo di tennis, in una chiesa, e in molti altri luoghi. [illegible] con il suo piccolo compagno per mano. Ed ecco sbucare l'assassino dell'usuraio, che afferra il fanciullo e cerca di ucciderlo, ma la rivoltella del vice-commissario interviene tempestivamente a metter fine alla lunga e affannosa vicenda.

E' un film di buone intenzioni e a tratti interessante, ma che in complesso sa di voluto, di derivato. E' un film che è stato al cinematografo, che ha visto «Le due suore», «Ladri di biciclette», «Quai des orfèvres» e «Manon», e li ha spogliati un po' tutti. Il vice-commissario è Umberto Spadaro. Angelo è il biondo negretto del film «Il mulatto», tra gli altri interpreti è Isa Pola. Dei molti personaggi-lampo, uno è incarnato da un critico cinematografico, il Prosperi, che raffigura un nullatenente che disegna col gesso figure sacre sulle lastre di un marciapiede. Civetterie di [illegible]. l. p.

AL FLORIDA CLUB

Serata Finalino. Il liquore della pinola verrà offerto in graditi omaggi dalle distillerie Rizzi di Padova.

RISTORANTE S. GIORGIO

Valentino (tel. 682 131)

La direzione nel formulare i migliori Auguri di Buon Natale a tutta la sua Clientela, comunica che avrà luogo il Veglionissimo di Capodanno con cenone nelle sedi di Torino e Milano. Ottima Orchestra e ricco cotillons.

Trovata cadavere nella propria abitazione

Una macabra scoperta hanno fatto stamane i coinquilini della 68enne Agostina Oddino, abitante in via Cavalotto 14. Poichè la signora non si faceva più vedere da alcuni giorni, allarmati penetravano nell'alloggio e la trovavano morta. Veniva chiamato il medico municipale il quale accertava che la poveretta, colta probabilmente da sincope cardiaca, era morta tre o quattro giorni fa. Il corpo della Oddino è stato trasportato all'istituto di medicina legale per gli accertamenti di legge.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

PO	DO	VIT	BI	MIA
SO,	LA	TA,	TO	VEN
VIT	RIO	È	OI	DE
TO	CHE	CE	IN	GNO
LUI	CO	RE,	VIN	DI

Echi di cronaca

BABBO NATALE vi indirizza tutti, grandi e piccini, alla Libreria de «La Stampa Internazionale» s.r.l. via Viotti 8, tel. 50-348, dove ha depositato per voi il più vasto assortimento di Libri per tutti. Albi illustrati per i più piccini, libri per ragazzi e fanciulle, libri d'attualità, d'arte, edizioni di lusso, enciclopedie e dizionari. Fate [illegible]

L'operaio avvelenato a Novara

Il Mossina si difende

Ricoviano da Novara:

Il caso Benedan è stato risolto. Stamane il dirigente la Squadra Mobile recherà gli atti di istruttoria al Procuratore della Repubblica, accompagnati dalla denuncia per omicidio pluriaggravato a carico del ventisettenne Giacinto Mossina, di Oleggio, compagno di lavoro della vittima. Non ha confessato, il Mossina, ma è stretto da un cerchio di accuse dalle quali non gli sarà facile svincolarsi.

Semplicemente sospetto dapprima, il Mossina, nel corso di lunghi interrogatori, cadde in numerose contraddizioni, finchè, alla contestazione precisa di aver detenuto del cianuro di potassio, ammise. Finiva poi con il confessare di aver distrutto il cianuro la sera del 30 ottobre temendo che una sua sorella avesse ad usarlo a scopo suicida a causa di dissapori familiari. La polizia accertò subito invece, per concorde ammissione dei familiari, che in casa Mossina regnava la pace.

Ma perchè distrusse il cianuro e non gli altri veleni (acido solforico, acido muriatico, eccetera) che teneva in casa? E perchè proprio la sera del 30 ottobre, di ritorno da Novara dove era avvenuta proprio quel giorno la drammatica fine del Benedan? Nessuno allora parlò di cianuro e il Mossina non può dire di essersene disfatto nel timore di essere sospettato.

Quale il movente del terribile delitto? Futile, dice l'inchiesta, futile quale può essere una serie di liti per ragio- [illegible] «... perchè il Mossina ce l'abbia con me», aveva detto a qualcuno il povero Benedan. Ma questi chiamava il Mossina «spia» e dietro a questo appellativo si deve essere un piccolo retroscena.

Il Mossina spiega che era chiamato spia perchè qualcuno riteneva che andasse a portare notizie sul comportamento degli operai al direttore della fabbrica. Vero o non vero questo fatto, certo è che il Mossina non andava troppo d'accordo neppure con gli altri compagni di lavoro. Colpa del suo carattere e della sua presunzione di credersi più capace degli altri.

I tranvieri minacciano sciopero per sabato

I tranvieri minacciano di sospendere il servizio nel pomeriggio di sabato e di domenica. Lo sciopero sarà deciso solo nel pomeriggio nel corso di una riunione che avrà luogo alle 13 tra i rappresentanti dei due sindacati. Stamane la situazione è stata discussa dal direttivo del sindacato libero e dal sindacato della Camera del lavoro. Lo sciopero è dovuto al fatto che i tranvieri ritengono insufficienti gli aumenti salariali proposti dall'A.T.M.

Mai una senza l'altra

Le conobbi l'anno dopo la Liberazione, in un modesto albergo di montagna, dove in autunno non c'era più nessuno. Io compivo la convalescenza di una lunga malattia dovuta ai disagi della guerra partigiana. Mimì e sua madre erano lassù per due settimane di vacanze, in quella stagione in cui la villeggiatura costava poco. Vivevano, seppi poi, di una pensione della madre come vedova di un ufficiale caduto nel '17, durante la prima guerra mondiale, in più davano lezioni, la madre di pianoforte, la figlia di francese. Dovevano essere lezioni molto modeste, perchè il francese della figlia era piuttosto malsicuro e la madre, al pianoforte dell'albergo, suonava qualche volta una certa *Berceuse* e la *Preghiera di una vergine*, che avevo sentito, in altri tempi, massacrare da mia sorella quando cominciava a suonare. Povera Mimì, povera mammina di Mimì! Immagino che quando qualcuno domandava loro: — Sono diplomate? — dovevano diventare rosse fin nel bianco degli occhi, da far pena. Ma lì, nell'alberghetto deserto, nessuno rivolgeva loro la domanda pericolosa ed esse potevano, in tutta pace, ricamare assiduamente certe tovaglie e tovagliette che avevano tutta l'aria di essere destinate a una misteriosa e poco proficua vendita.

Io mi presentai regolarmente:

— Ingegnere Nino Martorello.

Fui subito sicuro che il Martorello contava poco e che io ero Nino per loro, soltanto Nino. Com'erano care! Piccoline, minute, graziose, rosee, la madre sui sessanta, la figlia sui trentacinque, una coi riccioli bianchi, l'altra coi riccioli biondi, vestite e pettinate nello stesso modo, un po' all'antica, sembravano due acquerelli. Che briciole, avevo pensato vedendole, due vere povere briciole. Come avevan potuto, pensavo, due creature così delicate, così fragili, attraversare, senza perire, i nostri tempi calamitosi, difficili, pieni di pericoli, di rinunce e di miserie segrete? Dove avevano vissuto? Dov'erano sfollate? Com'erano riuscite a nutrirsi? Chiesi loro quasi con tenerezza:

— Stanno sempre insieme?

— Mai una senza l'altra! — mi rispose ridendo.

Ebbene, con mio grande stupore, mi accorsi, alla fine delle due settimane, che ero innamorato. E mentre la mammina preparava le valige riuscii a trascinare Mimì in una brevissima passeggiata, noi due soli. Mai più dimenticherò quel passeggio: il fischio del treno che veniva dalla pianura, il colchico autunnale che scoprimmo insieme ai nostri piedi, l'incontro di un pastorello col suo gregge, tutte le piccole cose tanto importanti per coloro che amano. Lei amava certo per la prima volta, lo so, ma l'effetto era uguale.

Tornammo in città.

Io mi lasciai riprendere dal lavoro e da una certa diffidenza verso me stesso. Ero poi proprio innamorato? Infine non avevo parlato, non mi ero compromesso, potevo benissimo non farmi più vivo, sono cose che succedono, nevvero, dopo un *flirt* di montagna.

Ma dopo qualche giorno non resistetti e andai a trovare Mimì e la mammina di Mimì nel loro minuscolo mezzanino, in tutto e per tutto degno di loro, un bachetto chiaro, pieno di ninnoli, di vasetti di fiori e di mobilini gracili. Entrai là dentro esultante e il mio passo di uomo alto e vigoroso fece tintinnare i cristalli e tremare le tazzine da caffè.

— Dove sono le mie due briciole?

— Qui — gridarono — mai una senza l'altra!

Com'erano diventati di un azzurro smagliante, nel vedermi, i loro occhi chiari! Sembravano proprio quattro fiori, quattro *nontiscordardime*. Quel giorno, andandomene, mentre Mimì mi accompagnava alla porta, proprio all'ultimo momento, me la raccolsi sul petto come una bimba, la baciai dolcemente e le dissi all'orecchio che avevo deciso di sposarla.

Sembrava una cosa facile e lo sarebbe stata se non avessi avuto, a casa, mia sorella vedova e mia nipote, tutte e due a carico mio. Comunicai loro, nervosamente, la mia decisione e fu accolta con dolorosi silenzi, sguardi pieni di rimprovero e aria offesa. Siccome mi ero sempre mostrato difficile da contentare in fatto di fidanzate, mia sorella mi disse, acidamente:

— Ce la presenterai quest'araba fenice?

L'indomani era domenica. Le signore si combinero all'uscita della Messa. Da una parte, mia sorella e mia nipote, entrambe alte e vigorose come me, dall'altra le due briciole. Come tremavano le due briciole. Come tremavano Mimì e la mammina di Mimì, mentre tentavano di sorridere e di dire le loro paroline graziose, dolci, affettuose, sentendosi esaminate, dettagliate crudelmente, in tutta la loro pochezza, nello sguardo duro, gelido, spietato di quelle due gigantesse.

Tornai a casa fuori di me dallo sdegno, ma non ebbi modo di sfogarmi, perchè furono loro due ad attaccarmi, immediatamente.

— Oh, zio — cominciò mia nipote con un'espressione sprezzante sul viso — credo che tu avessi le traveggole lassù in montagna!

— Perchè?

— Che razza di cinquibra! Una saneroutola...

— Tu pensa a te.

Mia sorella intervenne.

— Caro Nino — disse con aria piena di sussiego — m'è parso che avesse una spalla più alta dell'altra la signorina...

— Tu sogni!

— Comunque, una complessione rachitica...

— A me piace così com'è.

— Per me, figurati, ma quando si vuol fondare una famiglia, penso che bisogna badare a tutto: salute, denaro, posizione sociale, e infine, anche una certa apparenza. Una moglie così ti farebbe sfigurare.

Mia nipote sghignazzava.

— L'articolo di!

Ero furioso.

— La volete finire? A me piace com'è, e basta.

— Bene bene — disse mia sorella — il padrone della tua vita sei tu, e se ti vuoi rompere il collo, rompitelo. E con questo...

— E con questo basta!

Sembrava che tutto fosse finito e che avessi ridotto al silenzio le due avversarie, quando, dopo un poco, mia sorella domandò con calma affettata:

— E l'altra? La madre?

— Come l'altra? La madre...

— Non vorrai mica portarla qui? Perchè qui il posto per lei non c'è. Puoi fare facilmente il conto: la tua camera, che sarà anche quella di tua moglie, la nostra (ed è un bel fatto che dobbiamo dormire insieme, io e mia figlia) la sala da pranzo e il salotto. Un'altra stanza non c'è.

— Lo so — dissi, incerto. Ma lei starà a casa sua. Ha da vivere, lei, ha la sua pensione.

— La pensione della vedova di un tenente, figuriamoci!

Io non so come apparivo perplesso, turbato. M'era venuto in mente, che mai le due briciole avrebbero potuto separarsi. Mai una senza l'altra! E mia sorella approfittò di quel mio evidente turbamento per mettersi a piangere e a singhiozzare disperatamente. Intanto urlava!

— Ho capito, vuoi mandare via noi, per prendere, in casa quelle due estranee. Ormai lo so! Povera me, povera figlia mia! Per noi è finita, finita!

Anche mia nipote si era messa a piangere, lei ululava addirittura: una scenata d'inferno.

— Ma non finirà così — gridava mia sorella — io andrò dal tuo direttore, gli dirò che hai perduto la testa, lo dirò a tutti... Due estranee in casa, e poi che estranee! [illegible] vita. Farò uno scandalo e tu perderai l'impiego, vedrai.

Rabbrividii. Accecata dalla gelosia, mia sorella era capace di tutto.

Quando andai da Mimì, non ero così infelice che le due povere briciole se ne accorsero subito e istantaneamente diventarono pallide e tristi. Riuscii a essere solo un minuto con Mimì, mentre la mammina preparava il caffè e le dissi:

— Non si potrebbe mandare la mammina lontano, ospite di qualche parente?

Mimì sgranò gli occhi e sussultò, ma aveva capito, era intelligente e non aveva bisogno di molte parole per rendersi conto delle cose. Aveva l'anima [illegible], tanto, ma non osò dir di no: mi amava, povera Mimì! Cosicchè, dopo qualche giorno, la mammina partì tutta civettuola, fingendosi contentissima di andare in campagna da una cugina, e noi fummo fidanzati.

Ma che fidanzata triste era mai Mimì! E, dico la verità, ero triste anch'io senza la mammina. Mimì era un'altra: dimagriva, si scoloriva tutti i giorni, diventava un nulla... Mi sovvenni di certi uccellini che si chiamano *inseparabili*, così piccini, così graziosi. Vivono insieme nella stessa gabbietta, ma quando uno manca, l'altro muore...

No, niente più andava. Perciò un giorno arrivai colla macchina da Mimì e le dissi, con dolcezza triste:

— Andiamo a prendere la mammina.

La trovammo in uno stato pietoso, mi strinse il cuore. Era sola in una stanzuccia dai muri sporchi, al pian terreno di una casaccia nel centro del paese e stava vicina all'inferriata della finestra. Proprio come una prigioniera. Ma dopo, che felicità, quando le mie due briciole se ne stettero in macchina dietro di me, strette strette una al braccio dell'altra. Come le sentivo rivivere, quasi che solo allora avessero ripreso a respirare, dopo aver sfiorato la morte...

Le accompagnai a casa, vidi la mammina riprendere, con ebbrezza, possesso delle sue cose, della sua vita, della sua fighuolina adorata. La loro felicità che era stata prima tumultuosa, ora appariva grave, profonda, inesprimibile. Prima di andarmene, baciai le mani alla mammina e le chiesi, sottovoce, ma con accento commosso, scusa di tutto. Poi, sulla porta, baciai con dolorosa tenerezza la mia Mimì. Non parlavo, perchè nella mia voce c'eran le lacrime. Ma non occorreva parlare con Mimì, perchè capiva; non l'ho già detto quanto fosse sensibile e intelligente? E non c'era bisogno di dirglielo, perchè capisse che quello era un bacio d'addio. Non c'era neanche bisogno di chiederle perdono, lei sapeva che non era colpa mia se dovevamo separarci. Avevamo avuto contro certe persone che rappresentavano il destino e non c'era nulla da fare.

Son passati tre anni. Non mi sono sposato. Son diventato brontolone, irascibile, maniaco e taciturno. Non credo che mia sorella e mia nipote facciano con me una bella vita. Non ho mai più visto Mimì, nè la sua mammina. Non sono mai più passato per la loro strada, ne ho paura, paura di mettermi a piangere, di sentirmi il cuore spezzato. A volte la sogno e nel sogno la chiamo. Dove sei Mimì, dove sei?

Carola Prosperi

Dean Stockwell sarà il piccolo protagonista di un film derivato dal notissimo romanzo « Kim » di Rudyard Kipling.

Non c'è Natale senza presepio. I più grandi pensano a costruirli per la gioia dei più piccoli.

Tempeste di neve sulle coste del Tirreno

Quattordici gradi sotto zero nel Piacentino — Nevica anche a Genova e sulle due riviere

Roma, giovedì sera.

La temperatura è scesa la scorsa notte a mezzo grado sotto zero, ma al mattino il sole è tornato a splendere, anche se il freddo è pungente. Nella vicina Rocca di Papa si è avuta nel pomeriggio di ieri e durante la notte una abbondante nevicata che ha raggiunto lo spessore di 16 cm. e il termometro ha segnato meno 4.

Il maltempo, però, si è spostato verso il sud e le coste del Tirreno, dove sono state registrate vaste tempeste di neve che hanno reso assai difficile il traffico in larghe zone e hanno interrotto per molte ore le comunicazioni telefoniche con le città del Mezzogiorno. Squadre di operai si sono recate subito al lavoro per riparare i guasti causati dal nubifragio, ma non si sa ancora quando le linee potranno essere messe nuovamente in efficienza.

Tutti i treni provenienti dalla *Calabria* hanno avuto ritardi che oscillano dai 200 ai 250 minuti. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni: il ritardo è dovuto unicamente all'allagamento di zone per cui i treni sono costretti a osservare una velocità ridotta. Anche i direttissimi, i rapidi e gli elettrotreni provenienti dall'Alta Italia hanno ritardi che oscillano dai 20 ai 30 minuti.

Lungo la via Flaminia, il traffico che si diparte da Roma verso il Nord delle macchine è semiparalizzato. Transitano solo le auto munite di catene.

Nel *Vogherese* la temperatura continua a scendere e dopo gli 11 gradi sotto zero di ieri, il termometro segna stamane 13 sotto zero.

Nel *Piacentino* si sono avuti 14,5 sotto zero. La temperatura minima è stata di meno 16. Anche nel *Vercellese* il freddo è assai intenso.

Dopo una giornata di primavera questa notte il tempo è mutato ed ha cominciato a nevicare sull'Appennino ligure. Da questa mattina alle 8 nevica anche a *Genova* e sulle due riviere. La temperatura è scesa notevolmente.

Infine, poco prima di mezzogiorno è cominciata a ricadere abbondantemente la neve su tutta Milano e la provincia.

Vetrine, tentazioni e peccati di desiderio

Dagli occhi estatici dei bimbi davanti alle mostre dei giocattoli all'incanto pantagruelico delle vetrine dei salumieri

Ah, l'umanità è ben capace di fabbricare col cristallo, con l'argento, la pelletteria, la farina, il cioccolato, i legni preziosi, la seta, la lana, con tutte le materie del Creato, le cose più dannatamente belle e più estaticamente dannose! Ecco la vetrina del fioraio: in primo piano i vasetti di violette. E poi gli ampi cesti pieni di rose vermiglie, coralline, pannazze. Più su i lillà, le strelitzie in fasci enormi, le meravigliose poinsezie, il pungitopo dalle bacche rosse, i grossi ciuffi di vischio.

Strage di suini

Ecco la vetrina del gioielliere: diamanti, perle, ori di tutte le sfumature, in collane, clips, broches, braccialI. Ma è difficile raggiungere la magnificenza pomposa della vetrina del pasticciere: le torte, i plum-cakes, le bignole, le pecorine di cioccolato, i bamboIotti vestiti da Babbo Natale con la gerla di cioccolattini, le caramelle e i canditi, i fondants e i marrons glacés con le violette alla vaniglia. Intorno, alte pile di pani di cioccolato, acrocori di panettoni, muraglie di torrone. E fiori, ramoscelli di vischio, nastri e colori di acciaio che si perdono di cartoni variopinti o di sete cangianti.

Impossibile è, però, battere per dovizia orgiastica la vetrina del salumiere. E' proprio a Natale la grande strage dei suini. Pendono i prosciutti dalla volta, gli zamponi, i salami di colochini e di cacciatori, i cresponi e i culatelli. Qui le mura della costruzione sono formate da larghi strati di lardo, da alte torri di parmigiano, di groviera, di lodigiano. E, nel bel mezzo di quella mensa imbandita per un goloso Gargantua, torreggia la testa del porco, con gli occhi socchiusi. Sembra che respiri nel grugno la beatitudine. Lo han coronato d'alloro come Dante, come Petrarca. L'animale che in vita ha adunato in sè tutti i peggiori difetti che spiacciono alla teologia, alla morale, al buon costume, ha la testa di condannato crudelmente mozza, ma cinta di lauri, nobilitata ad un tratto. Non vi so dire, mi ricorda un po' Balzac nei ritratti degli ultimi anni, e quasi par sussurrarmi all'orecchio che non v'è aspetto obeso e difforme che non possa celare, dietro il suo sipario repellente, un'anima, uno spirito di poeta.

I pellettieri hanno un bello sfoderare portafogli e trousses, ricurvi manici di ombrelli rivestiti in pelle di cane o di camoscio, guanti felpati e foderati di pelliccia; i setaioli hanno un bell'esibire le loro lucenti stoffe disposte in forma di [illegible], in spumose cascate di tulli, in carezzevoli maree di rasi, in morbidi prati di velluti; i profumieri hanno un bell'ostentare nella gloria sonora dei cristalli le loro essenze dai colori di sciampagna, di cognac mogano, le ciprie, i belletti, i rossetti negli astucci dorati, nelle scatole lenitrici, e sbandierare i nomi del più alto artigianato francese; nessuno, per quanti sforzi aduni in questo giro dell'anno, riesce a battere il salumiere. Neppure la vetrina dei giocattoli.

Tutto meccanizzato

I bambini non vanno a giardino pubblico in questa fredda stagione. Son già più giorni che li si porta a passeggio per le vie del centro. E ci sono le mete fisse: la vetrina del grosso cartolaio, quella del negozio di balocchi meccanici e, soprattutto, quella del bazar. Avete notato? L'industria del giocattolo ha avuto un'evoluzione repentina. Le automobiline a molla — che non possono cadere dal tavolo per quella certa leva che hanno di sotto — somigliano in pieno alle « fuoriserie » vere. E i trenini meccanici, con tutto l'apparato della stazione, degli scambi, dei vagoni merci e passeggeri, del capo in berretto rosso, del guardiano in berretto azzurro, del lampista, dello scambista, del controllore, coi passaggi a livello, gli incroci, hanno raggiunto l'inverosimile. In luogo degli arsenchiotti della nostra infanzia vi sono burattini che camminano, dicono « papà » e « mamma », fanno la pipì e recitano perfino la prima strofa de la « Vispa Teresa ». C'è la gallina che starnazza, si accoppia e può fare fino a sei uova. La casa della bambola si è meccanizzata, elettrizzata. Si vedono piccoli aspirapolvere, minuscole lucidatrici meccaniche, caffettierucce con la spinetta per il bollitore elettrico. Ho visto gabinetti da bagno piastrellati a scelta in rosa, azzurro o bianco, con la piccola vasca, il lavabino coi rubinetti nichelati, il cassetto con la vaschetta e la catenina d'ottone. La retorica del giocattolo infantile si è esasperata. Non è più un'imitazione della verità: è la verità stessa.

I soldatini d'un tempo

Grigio, interminabile pomeriggio di Natale! Che vedrà ancora gli occhi estatici dei bimbi davanti alle novità di tutti quei regali. Ma non vi sarà tempo per giocare. Subito il pranzo (la cerimonia che tanto interessa i grandi) che scandisce la sua ora fatidica dal carillon dell'orologio Westminster. A tavola, a tavola! Portate o portate o [illegible]. I cappelletti in brodo, lo zampone con le lenticchie, il tacchino farcito. E' l'orgia della frutta secca: datteri, prugne, mandorle, fichi, mandarini (un bel lavoro per il fegato dei grandi!) e finalmente il panettone, troppo asciutto, che si tenta invano di innaffiare coi passiti indigeati e con gli spumanti dolciastri di seconda qualità. La vista un po' annebbiata (« Quest'oggi, Gigino, ti permettiamo di bere un dito di vinello ») si ritorna nella stanza dei giocattoli. Ecco il trenino! (« Attento, non romperlo! »); ecco l'automobilino! (« Fa' adagio, non forzare la molla, Gigino! »). Le femminucce si mostrano reciprocamente i doni con quell'aria presuntuosa che hanno le signore della borghesia quando si portano a vedere il loro alloggio. « La mia bambola ha la collana nuova e ha perfino il macinino da caffè », dice Mariella.

Gigino non ha più voluto i bei soldatini del tempo di suo padre. Quanto glie li aveva invidiati, a sei anni! Meraviglia! Possedeva tutto un plotone di artiglieria di Milano, ricordate?, quello bello, con la coda di cavallo fluente dai cheppì. Il colonnello era un gioiello, con gli svolazzi d'argento sulle maniche. E allineava già i bersaglieri, i granatieri, perfino gli zappatori con la barba. Fu il primo peccato d'invidia della mia infanzia. In questi giorni il papà di Gigino è andato al magazzino di giocattoli a cercare i soldatini per il suo bambinello. Orrore! gli hanno offerto gli indiani e lui li ha comperati. Ora è in quell'angolo, tutta la tribù con la sua tenda, la sua squaw, il gran capo incoronato di penne di tacchino, il cow-boy a cavallo che fa roteare il lazo. A Gigino piacciono moltissimo gli indiani: li ha visti al cinema, li vede nei giornali a fumetti, sa i nomi di tutti: « Guarda — dice — questo è Jim, il Terrore della prateria. Questo è Occhio di lince, detto anche il Coyote del West. E questa è sua moglie, Penna di Falco ».

Favola per i grandi

I soldatini senza nome erano la nostra armata. E, quando la battaglia era quasi perduta, afferravamo il bersagliere inginocchiato nell'atto di mirare col fucile, ripartimmo in un angolo della stanza e « pum-pum-pum! » resistevamo fino all'ultimo sangue. A battaglia finita, quell'eroico soldato impennacchiato, innominato, non era chiamato nella retroguardia, non sentiva davanti agli altri schierati la frase fatidica: « Siete un eroe, vi decoro sul campo! ». Oggi i piccoli giocano con gli indiani che hanno sempre torto, che devono perdere in partenza, ed è previsto che Jim, il Terrore della prateria, debba rimanere solo a roteare il suo lazo dopo aver sgominato tutti i nemici. Per fortuna, la sera stessa di Natale Occhio di lince ha già la testa rotta (« E' stato Carluccio, quel cattivone! ») e allora l'umiliazione della sconfitta non potrà posare sul suo capo adorno di penne.

A Gesù Bambino non credono che i più piccini, Mimmo e Graziella, che, per pudore, vengono tenuti a giocare in un'altra stanza, affinchè non sentano i più grandicelli dire cinicamente che il babbo ha comprato questo o quest'altro, che Gesù Bambino è una fola e che se i doni non sono molti, bisogna andare a lamentarsi dalla mamma. Noi grandi siamo talmente investiti della parte di educatori, bramosi di conservare bambina quest'infanzia troppo accorta, che alla favola di Gesù Bambino quasi quasi crediamo noi soli.

Angelo Nizza

Paulette Goddard in una scena di « Anna Lucasta ».

PADRE E FIGLIA

Margaret difende il critico

"E' un ottimo giornalista, ha diritto di scrivere ciò che vuole" - Un collezionista offre 22 milioni di lire per la violenta lettera di Truman

Washington, giovedì sera.

Papà non ha usato certe parole così volgari, dichiarò Margaret Truman quando le dissero che suo padre aveva inviato una lettera di ingiurie a Paul Hume, il critico di Washington Post. « Il signor Hume — precisò ella con molta calma — è un ottimo critico ed ha il diritto di scrivere ciò che vuole ».

D'altronde Miss Truman è abituata alle feroci critiche americane; la loro severità non ha più il potere di impressionarla. Fin dal suo primo grande concerto nel 1947 a Detroit, i cronisti, repubblicani o democratici, non si astennero dal dire ciò che pensavano della sua voce. Dopo averla rimproverata di « trafficare il prestigio di suo padre » l'accusarono, come il critico del *Time*, di avere soltanto una voce da buona corista, cosa alquanto offensiva per una prima donna. Il critico musicale del *Washington Daily News* esprime una opinione più attenuata: « La distinzione personale di Miss Truman — dichiara — è superiore alla sua distinzione musicale ». Un critico di Knoxville, nel Missouri, interpretò molto bene l'opinione generale scrivendo che « Miss Truman avrà uno sgradevole risveglio quando suo padre lascerà la Casa Bianca ».

Tuttavia Margaret, nel corso di una recente conferenza stampa, ebbe il coraggio di dichiarare: « I critici sono molto gentili con me ». Questo stoicismo potrebbe essere spiegato col fatto che ella è diventata, loro malgrado, un astro molto commerciale. Quest'anno ha guadagnato, cantando tanto quanto suo padre alla Casa Bianca, e quando ella si produce alla radio è ascoltata da quindici milioni di uditori mentre il Presidente non arriva che raramente ai sette od otto.

Ogni volta che il suo nome compare sui manifesti si può fare assegnamento su di una sala affollatissima e una pessima stampa. Suo padre, cui non garba che altri si permetta di criticare la figlia, non ha esitato a censurarla egli stesso: « Preferirei — disse un giorno pubblicamente — avere dei nipotini alla Casa Bianca che una prima donna ».

Margaret non condivide questa opinione. « Per il momento, dice, preferisco concentrarmi nella mia carriera ». Cominciò a prepararla all'età di nove anni studiando il piano. Sei anni dopo si dedicò al canto: il canto doveva renderla libera.

L'affezione straordinaria che Truman ha per sua figlia lo rende estremamente nervoso quando ella compare in pubblico; confessa egli stesso che la sola notte bianca che abbia passato in vita sua è quella che precedette il suo debutto.

Un aneddoto, raccontato da lei, illustra assai bene le reazioni di suo padre quando la sente cantare. Una sera il Presidente assistette ad una delle esibizioni della cantante nel palco di Elena Traubel, la stella del « Metropolitan ».

Appena Margaret comparve in scena Truman si chinò verso Miss Traubel e le confidò: « Non badate a me quando comincerò a strappare il programma; è terribile non potere aiutare questa povera Margaret, sola su quella grande scena ».

Ancora più terribile gli parve il resoconto di Paul Hume. Dopo avere sentito il concerto di Margaret, il cronista del *Washington Post* si precipitò al giornale e compilò: « Miss Truman è piacentissima sulla scena. Il suo programma abitualmente è leggero, allo scopo di attirare quelli che amano lo stile di Jeannette Mac Donald o di Nelson Eddy. Tuttavia Miss Truman non canta molto bene e sovente anche stona... e ieri anche più del solito. Ha capito che deve lavorare per arrivare a fare qualcosa della sua voce, ma il suo canto è ben lungi dal rassomigliare a quello di una professionista. Della musica che presenta ella non rende nulla: ieri sera Schumann, Schubert e Mozart erano nel programma, ma la interpretazione di Miss Truman non era niente di più di una caricatura. Malgrado ciò il pubblico si disturba e paga lo stesso prezzo come per ascoltare i più grandi cantanti del mondo. E' un dovere molto spiacevole per me il render conto di così tristi fatti d'una persona che, sinceramente, mi piace. Ma fin tanto che Miss Truman canterà, come fa da tre anni, non ci resta altra risorsa per l'avvenire che smettere di parlarne ».

Nel leggere questa critica l'orgoglio personale di Truman fu toccato al vivo: si precipitò ad inviare la famosa lettera di insulti senza consigliarsi con nessuno.

Non è neppure la prima volta che il Presidente non riesce a frenare il suo ombroso carattere. Qualche mese fa scrisse una lettera quasi altrettanto ingiuriosa. In simili circostanze, ad uno dei membri del Congresso per precisare che i famosi « marines » non erano poi niente più che i « flooks » della flotta e che il loro servizio di propaganda non era inferiore per malafede a quello di Stalin. Qualche giorno dopo fu obbligato a scusarsi pubblicamente davanti ai vecchi combattenti dei « marines » riuniti a congresso.

Paul Hume è meno importante; Truman questa volta non si è scusato. D'altronde Hume non pretende tanto: è ben soddisfatto di avere ricevuto una lettera di insulti dal Presidente: parecchi amatori gliela vogliono acquistare e gli hanno già offerto 35.000 dollari pari a 22 milioni di lire. Con un solo articolo di duecento parole ha guadagnato un patrimonio.

e. m.

Gli Astri — Predomina il trigono di Marte con la Luna in Gemelli. Vibrazione ottima, ma impetuosa.

Relazioni — Entusiasmo, tenerezza e bisogno di vedersi, direi tanto cose. Giornata favorevole ai matrimoni e alle decisioni affettive. Saranno più influenzati i tipi Ariete, Capricorno, Scorpione, Leone, Gemelli e Vergine.

Affari — Accordi e appuntamenti affaristici con esito positivo. Il lavoro renderà molto, specialmente a coloro che lavorano in società. Le collaborazioni avranno esiti buoni.

Sport e viaggi — Triccà, viaggi movimentati e felici, incontri simpatici, riuscita nel campo dei cugliato.

Salute — Sorvegliare i bronchi e la pleura. Evitare il troppo caldo delle stufe e il freddo eccessivo.

Imprevisti — Trattative che orientano in modo insospettato la propria vita sentimentale.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.323): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini: canta L. Ingerene. **Castellino Danze**: ore 17 e 21: Orchestra Rosa Mot, canta Sacrò. **Gin Gin Danza** Porta Susa: ore 21 Orchestra Mr Clerici, c. S. Martini. **Club Hollywood** 21 Orch. Mogador, canta Aurora, Costanzo, Carica. **Fassio** Caffè-chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, tr. 22-6. **Geodo Danze** 15-21 A. Nero e suo Complesso. Scuola di ballo. **Gay Danze** 17 e 21 Orch. Angelini. **La Perla** c. Orbassano 26: 21 Orchestra Hildingo, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. **La Serenella**: 21 Orch. Seracini, canta Ello Lotti. Serata premi. **Melody Danze** Regina 17; ore 21. **Nirvana Danza** 21 Orch. Silvestre. **Principe Danze** ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Regno d'Oro Danze**: Montmartre a Torino. Via Basilica 3 ang. via Milano. Telef. 55-48-59, ore 21-1. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Trocadero**: ore 17 e 21-1 Orchestra Casamalla e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 62: Arte var. Or. Tony Stella. Paresio. **Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. **Gadona Danze**: « Turin la nuit » 21.30 Danze e attrazioni varie. **Estoril Danze** via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-1. Due spettacoli ore 22.30 e 1.30. **Le Perroquet Danze** via Goito 15: Orchestra Betacci. Attrazioni. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 183. Danze 17; 21: Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Bastiere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Savora, O. Laria. Danze attr. 22-3.

Capitol: « Manon » Serge Reggiani, Cecile Aubry, M. Auclair. **Faro**: « Manon » Serge Reggiani, Cecile Aubry, M. Auclair. **Hollywood**: « La vita a passo di danza » techn. June Haver, Bolger. **Ideal**: « Iwo Jima » John Wayne e Comp. Rivista Vanni 16.15, 21.15. **Massimo**: « ...e la vita continua ». **Nazionale**: « La vita a passo di danza » technicolor, June Haver. **Principe**: « La vita a passo di danza » technic. June Haver. Ult. 22. **Statuto**: « ...e la vita continua ».

Ast: « Mia moglie capitano » Ap. 10. **C.G.R.**: Strano Mr. Jones. Ap. 19.30. **Mignon** Richiamo della foresta. V. **Olimpia** Non c'è pace tra gli ulivi. **Po**: « Luna Park ». Lire 60. **P. Nuovo** « Il falco rosso ». Ap. 10. **Regina**: « Jungla tragica » e Var. **Romano** « Notte ha mille occhi » e Rivista Ferrero 18.15 e 21.15. **S. Pellico**: « Il nemico amato » Merle Oberon, David Niven.

Esperia: « Il passo del carnefice ». **Imperiale** Ira di Malapaga. Ver. **Italiano**: « Amante immortale ». **Mirafiori**: Jim della jungla. A. 19. **Vinzaglio**: « Il lutto si addice ad Elettra » Rosalind Russell.

Eliseo « Prima comunione » Fabrizi. **Frejus**: « Piccolo mondo antico » e Rivista Prume al vento. **S. Paolo**: « Bersaglio umano ».

Corallo: « Vento d'Africa ». **Eridano**: « Dolly Sisters » technic. **Grope** « Peccato di Lady Considine » techn. Ingrid Bergman, J. Cotten. **Radium**: « Così sono le donne » e Compagnia rivista de Sa-Ve. **V. Veneto**: « Sconfitta di Satana ».

Astra: « Prima comunione » Fabrizi. **Sermini**: « Enrico V » Olivier. Tech. e rivista « Spogliatevi e vedrete ». **Excelsior**: Figaro qua, Figaro là. **Manzoni**: « Serenata messicana ». **Odeon**: « I cari parenti » Lund.

Adua: « Fiori nel fango » e Var. **Aurora** « Pirati di Monterey » techn. **Brescia**: « Nel regno del terrore ». **Fortino**: « Figaro qua, Figaro là » e **Orione** Barca. Dancer. Singapore. **Palermo**: « Primavera » Mc Donald. **R. Parco** « Lulù Belle » D. Lamour. **Sociale**: « Bagdad » techn. O'Hara.

Sabiria: « Il cielo può attendere » techn. Gene Tierney, Don Ameche. **Colosseo** « Figaro qua, Figaro là ». **Italia**: « Messaggio a Garcia ». **Moderna** Pirati di Monterey. Tech. **Piemonte** I cadetti di Guascogna. **S. Carlo** (Nichelino): « Barone Carlo Mazza ». **Speria**: « Il cerchio si chiude ».

Alba: « Rivincita di Baccarat ». **Apollo**: « Valeria amante uccisa ». **Edera**: « Figlio del delitto » techn. **Lucento**: « La portatrice di pane ». **Lutrario** (staz. Dora): « Prima comunione » A. Fabrizi. Loc. riscald.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio « Per tutta la vita » Chester Morris, Constance Bowling. **Astor**: « Duello a Berlino » Anton Walbrook, Deborah Kerr, Livesley. **Corso**: « Cenerentola » di Walt Disney, in technicolor. **Doria**: « Amo Luisa disperatamente » R. Reagan C. Coburn S. Hussey. **Lux**: « Ulik, sei grande! » Dan Dailey, Corinne Calvet. **Metro-Cristallo**: « Angelo tra la folla » Umberto Spadaro, Isa Pola e Angelo. Mattin. 10.30 a L. 135. **Reposi**: « Cenerentola » di Walt Disney, in technicolor. **Torino**: « La corsara » tech. Yvonne De Carlo, P. Friend. Ap. 10. **Vittoria**: « Il monello della strada » Nazario.

Alexandra: « Manon » Serge Reggiani, Cecile Aubry, M. Auclair. **Alpi**: « Per te ho ucciso ». **Ariston**: « I tre moschettieri » technic. Orario 14.30, 17, 19.30, 22. **Augustus**: « Le sei mogli di Barbablù » Totò, Isa Barzizza.

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

L'ALIBI

Per la quarta volta il nominato Rempart, Pietro Rempart, più noto negli ambienti della malavita come Boule-de-zinc, per la quarta volta, dicevo, nello spazio di sette anni compariva davanti al Tribunale penale. Aveva al suo attivo trentasei furti con scasso e quattro rapine a mano armata. Era stato condannato soltanto tre volte per furto. E ancora, questa quarta volta, si trattava di furto. Dati i precedenti, aveva detto l'avvocato difensore, Boule-de-zinc non poteva sperare di cavarsela, con quel po' po' di recidiva specifica, con meno di tre anni.

— Ma se sono innocente, innocente come l'acqua! Che cosa devono importare i precedenti quando uno è innocente? Non le sembra, avvocato?

— Vedete ragazzo mio, i giudici pensano che un tipo come voi difficilmente si proclama colpevole. C'è un sacco di indizi a vostro carico... Il furto è avvenuto a due passi da casa vostra... la portinaia dice che l'individuo che ha rubato in casa del ragioniere Bertier i settecentomila franchi vestiva un soprabito grigio ferro, proprio eguale, guarda caso, a quello che indossavate voi il giorno dopo alle corse di Auteuil, dove, detto fra noi, avete giocato somme molto rotonde, anche centomila franchi in una sola puntata... e non avete mezzi di sussistenza, ragazzo mio...

— Ma se io — protestava con energia il detenuto di fronte a quel cumulo di indizi che gli sciorinava l'avvocato. — Ma se io la sera del furto, proprio alla stessa ora in cui la portinaia dichiara di avermi visto correre via dall'appartamento di quel maledetto ragioniere non ero a Parigi... Ero a più di quattrocento chilometri da Parigi!

— Ah, ma, benedetto figliolo, perchè non dirlo? Se avete un alibi tutto cambia.

— Altro che alibi, avvocato...

— Bene, bene, caro figlioto, potete star tranquillo... Non parlate che quando ve lo dico io... Sarà un bel colpo di scena... Lasciate che me li cuocia io quei signori del Tribunale. Un magnifico colpo di scena. Silenzio... Ecco il Presidente che entra, su alzatevi... e deferenza, verso i giudici, mi raccomando, la massima deferenza.

Il colpo di scena infatti ci fu. Dopo la requisitoria dell'accusa l'avvocato difensore strizzò l'occhio al difeso. E il nominato Rempart ritenne che fosse giunta l'ora di produrre il suo alibi. Inchinandosi con deferenza al collegio giudicante disse con voce chiara e sicura:

— Signor Presidente, la prego di rendersi interprete delle mie scuse al pubblico accusatore per il disturbo che gli ho involontariamente arrecato. Ma sta di fatto, signor Presidente, che io alle dieci di sera del 17 ottobre, ora in cui è stato commesso in rue de La Fayette in Parigi il furto in casa del ragioniere Bertier mi trovavo a Lione, cioè, signor Presidente, lontano più di quattrocento chilometri da Parigi.

— Diavolo — borbottò il Presidente guardando il pubblico [illegible] con stupore, e successivamente scambiando una occhiata di sorpresa coi giudici. E rivolto all'imputato chiese tranquillamente: — Immagino che potrete provare questo vostro alibi che ci fornite all'ultima ora.

Fu il tono signorilmente ironico del Presidente che fece perdere le staffe a Boule-de-zinc. Il quale con voce esasperata gridò:

— Provarlo? A quell'ora rapinavo di quattrocentoventimila franchi il cassiere del Credito Lionese in piazza Danton, davanti al negozio del parrucchiere Canasse. Sono sicuro che quel cassiere mi riconoscerà. Non avete che da farlo venire qui. Gli ho dato un maledetto colpo sulla testa, alla tempia destra, col calcio della rivoltella perchè voleva gridare. Dico, sono stato chiaro? Perchè io, questo vostro ragionier Bertier non l'ho mai neanche sentito nominare, ecco. E' proprio questo che volevo dire.

Fischer

Essi fanno il perfetto amore

(Disegno di Peynet)

Previsioni per il 1951

In gennaio, terzo centenario dell'abolizione dell'ombrello. Per disposizione del Ministero farà bel tempo per tutto il mese dalle ore 14 alle 16 - La donna diventa sempre più sportiva e più forte e riprende la moda del bastone Direttorio - Panico tra gli uomini - I giovani esistenzialisti lanciano la moda del busto e del braccialetto.

Microcucina in pastiglie - Osterie automatiche - Riaulta dalla Crusca la questione se Dante aveva la barba.

Calvizie generali, fotografia del pensiero, televisione dei conferenzieri della Rai al lume dei moccoli ordinariamente in arrivo - Soppresse per economia le pompe funebri - Non fiori ma opere buone (costano meno).

Rifondati in uso i cannoni grandinifughi già scoperti nei primi anni del 1900, poi coperti dall'oblio e ora rimessi in funzione - Progredisce la moda femminile - Anche le scimmie progrediscono.

Sparizione in Europa dei confini - Proclamata lingua ufficiale l'Esperanto. Ora la parlano tutti e ciò malgrado ci capiscono.

Il Consiglio Comunale di Torino dopo 20 anni di inchiesta vota l'apposizione di lapidi commemorative in tutti i grattacieli della città. Architetti, ingegneri, impresari, funzionari municipali, tutti lapidati - Impiego delle scimmie nei servizi pubblici - Alleanza Cooperativa Interplanetaria contro il carovita.

Ogni forma di governo in Europa ridotta a governo proforma - Abolito ogni lavoro obbligatorio - Rese facoltative le mance obbligatorie - Lega mondiale contro la noia e abolizione della «Bisarca» - Riforma tramviaria: aumento del prezzo delle corse.

Spiritismo religione dello Stato, libere le altre - Il «Succi-Club» inaugura la sua attività con un banchetto dal seguente menu: Ossigeno d'Ostenda - Idrogeno alla Provenzale - Azoto alla cacciatora - Carbonio trifolato - Frutta e verdura. Il Presidente ha tenuto la prima conversazione sul tema: L'elogio delle acque di Montecatini abbinate alla cura dei fanghi di Acqui.

Grandi riforme stradali. Un ingegnere torinese propone la costruzione di due ciclopiste lungo i marciapiedi di via Roma. Contemporaneamente con sovrana genialità scopre il sistema per sveltire il traffico degli automezzi ed evitare gli investimenti: l'obbligo, cioè, di tenere una velocità oltre gli 80 chilometri anche in città. Il club sportivo «A rotta di collo» nomina l'inventore socio onorario. Il Sindacato dei Trasporti Funebri e delle autoambulanze lo propone pel premio Nobel.

emme

Cinematografo

Teodoro Ravanelli, chimico presso la Cooperativa Saponi e Detersivi, aveva un'ambizione: quella di fare del cinematografo. Non molto alto di statura, portava una bella barba quasi completamente nera, abbastanza lunga anche se non troppo folta. Il suo cranio, leggermente aguzzo, brillava festosamente nelle giornate di sole. Egli si riteneva chiamato a sostenere parti di grande seduttore e, curvo sulle provette del laboratorio, sognava provini con le più affascinanti attrici dello schermo.

Disgraziatamente per lui, la moglie (nata Virginia Tromboni) non voleva neppure ascoltarlo quando Teodoro cercava di parlare di cinematografia. Alta e asciutta, tutta ossa e tendini, la signora Virginia non esitava a ridurre al silenzio, con mezzi energici, l'infelice Teodoro.

— Sono stufa di sentire sempre la stessa storia — ella gli disse un giorno; — e se proprio non puoi fare a meno di «girare», voglio accontentarti.

E l'indomani l'accompagnò presso un'agenzia che recava l'insegna «Express Delivery Co.» Forse una nuova Casa cinematografica americana? Il direttore, gentilissimo, fu molto sbrigativo, proprio alla americana. Si limitò a chiedergli: «Resisterete a girare tutto il giorno?». Teodoro rispose con entusiasmo: «Girerei anche di notte...». Più tardi dovette accorgersi del doloroso equivoco. Sua moglie lo aveva fatto assumere come fattorino per il recapito di pacchi a domicilio.

Teodoro comprese che era ora di rompere i ponti col passato. Poichè l'implacabile metà ostacolava la sua carriera artistica, egli sarebbe fuggito, oltre l'Oceano, verso Hollywood. Ma la signora Virginia, che sembrava leggere i suoi pensieri, lo aveva affrontato:

— Pezzo d'imbecille — gli aveva urlato — sei alto poco più di un metro. Cosa vuoi fare nella cinematografia?

— Lavorerò nei cortometraggi — aveva risposto Teodoro.

— Ma, sciagurato, credi forse d'avere il fisico di Gary Cooper?

— Ebbene, tra il fisico di un Cooper e il chimico di una Cooperativa...

La battuta di spirito gli venne troncata da un potente manrovescio della megera. Dieci minuti dopo, Teodoro Ravanelli si trovava rinchiuso in un ripostiglio vicino alla cucina. La moglie ve lo tenne al buio per tre giorni, per farlo rinsavire. Ma il giudizio umano molto spesso erra. Fu la «camera oscura» che, notate bene, era al «primo piano»? Furono gli impulsi repressi rivelatici dalla psicanalisi? Nessuno lo potrà dire. Sta di fatto che, al quarto giorno, la signora Virginia Tromboni, aprendo la porta dello sgabuzzino, vide una cosa spaventosa. Teodoro Ravanelli, vestito d'un solo asciugamano attorno ai lombi, danzava vorticosamente su se stesso, dicendo: «Sono Dorothy Lamour!».

Più forte degli eventi, Teodoro «girava» davanti alla moglie esterrefatta. Gli era «girata» la testa!

ro.

ASTERISCHI

* Il signor Gordon Fleet, presidente della Società per la difesa della selvaggina nello Stato di Maryland, è stato condannato a 25 dollari di multa per infrazione alla legge sulla caccia.
* La stellina americana Ibès Calemtes ha chiesto il divorzio. Essa ha fatto ascoltare al Tribunale di New York due dischi. Nel primo, registrato all'inizio del matrimonio, il marito pronuncia parole d'amore. Il secondo è tutto una sequenza del russare notturno dello sposo.
* A Vera-Cruz tale Pedro Martinez, proprietario di un'autorimessa, è stato arrestato per aver sparato contro un cliente che alle ore 3 di notte lo aveva svegliato per chiedergli un po' di benzina per il suo accendisigari.
* La signora Atkinson ha chiesto il divorzio a Detroit. Suo marito, ardente repubblicano, le ha proibito di servirsi dell'auto quando ha saputo che nelle ultime elezioni essa ha votato per i democratici.
* Earl Haymond Grey, di Bangor, è stato arrestato. Egli si era appropriato di 1200 dollari per aprire una agenzia di polizia privata.
* Allo scopo di suicidarsi un detenuto delle prigioni di Melun ha ingoiato due cucchiaini. Ma i due oggetti non gli procurarono che delle forti coliche.

MANTENERSI AGILI

EQUILIBRIO FLESSIBILITA' DEI FIANCHI

Alzate una gamba tesa all'indietro e abbassate il busto in avanti, braccia tese dai lati. Rimanete così fermi un momento, poi tornate lentamente nella posizione iniziale e ricominciate con l'altra gamba. Ripetete ogni volta l'esercizio per venti-trenta volte.

Contagocce

Appena il marito entra in casa nel cuore della notte la moglie lo apostrofa:

— Screanzato, buono a nulla, rettile, ubriacone, se sapessi cosa penso di te!...

Giulio dice a un suo amico:

— E' tanto tempo che non vedo Giuseppe.

— Non sai ch'è morto?

— No, credevo fosse ammalato...

Mac Tavish sta per morire. Sua moglie chiama subito un notaio. Mac Tavish, facendo uno sforzo, dichiara:

— Mac Billy, che abita qui accanto, mi deve 100 sterline...

— Che lucidità di mente — esclama la moglie.

— Poi, Mac Kintosh me ne deve 150...

— Che precisione — replica la moglie.

— Ancora, io devo 200 sterline al vicino Mac Finnish...

— Basta, signor notaio, non scrivete più. Il pover'uomo è in delirio: non sa più quello che dice!...

Durante una delle frequenti scenate la moglie investe il marito:

— Hai forse fatto qualcosa di buono in vita tua?

— Sì, ti ho impedito di rimanere zitella!

Il marito si lamenta con la moglie:

— Non capisco come non sei ancora riuscita a farti comprendere dalla cameriera.

— Non so, caro.

— Ebbene, sappi che le persone che non riescono a farsi capire sono degli imbecilli, comprendi?

— No, caro.

Terrore a Filadelfia

L'ottavo delitto del pazzo omicida

FILADELFIA, giovedì sera.

Un uomo che stava chiacchierando con un amico all'angolo di una strada, è stato gravemente ferito da una rivoltellata sparatagli alle spalle senza che si sia potuto sapere chi l'aveva tirata.

La polizia di Filadelfia ritiene che si tratti dell'ottava manifestazione del misterioso uccisore, il quale da qualche settimana terrorizza i quartieri periferici della città. La settimana scorsa, si ricorderà, una donna era stata uccisa nella sua cucina da una rivoltellata sparatale attraverso la finestra; prima altre sei persone erano state ferite, due delle quali mortalmente, in circostanze analoghe.

In nessun caso è stato possibile scoprire un movente a questi attentati, che colpiscono persone di ceti sociali diversi, senza alcun legame fra loro; in genere di modesta condizione, tanto che nulla nella loro esistenza giustifichi il delitto. Si ha quindi ragione di ritenere che si tratti di un individuo affetto da mania omicida.

Questa forma di follia, però, non gli impedisce di prendere tutte le precauzioni necessarie per non essere scoperto.

Nè guerra nè atomica nella profezia di un mago

Roma, giovedì sera.

Oggi ha ufficialmente inizio l'inverno ed il fatto non è stato trascurato nei corridoi di Montecitorio. Vari deputati hanno ricordato che l'inverno, quello non ufficiale, è già venuto da varie settimane ed a Roma — caso assai strano — si è pure già avuta un'apparizione della neve. L'on. Cappugi ed il sen. Bitossi, parlando del freddo che s'è avuto finora, hanno ricordato un proverbio della loro terra, un proverbio toscano che suona così: «Prima di Natale il freddo non fa male». Il celebre pediatra on. Caronia non ha voluto esser da meno ed ha ricordato un detto della sua terra, dove la neve decora solo la cima dell'Etna. Eccolo: «Pri San Silvestri (31 dicembre) la nivi alle finestre». Un deputato che vuol serbare l'incognito, invece di proverbi, a proposito della neve ha citato un oroscopo: «Veder cadere la neve a larghe falde significa riuscita negli affari».

Ma in tema di oroscopi una larghissima eco ha avuto quello del Mago di Napoli, Achille D'Angelo, sulla guerra: «Se scoppierà la guerra — ha detto il mago — metto la testa sulla mannaia». Ha quindi aggiunto che «La guerra non ci sarà, nè sarà lanciata l'atomica». Achille D'Angelo prevede pure tra un paio di settimane «un grande avvenimento politico di portata mondiale, che contribuirà molto alla pace ed alla serenità degli uomini».

Ci sarà un incontro Truman-Stalin?

L'ottimismo sugli sviluppi della situazione non è solo del Mago di Napoli. Anche uomini politici assai in vista, da Saragat a Campilli, da Pella a Corbino ritengono che una nuova guerra mondiale non ci sarà, almeno a breve scadenza.

V. e.

Tre milioni di pellegrini a Roma per l'Anno Santo

Roma, giovedì sera.

I pellegrini venuti a Roma per l'Anno Santo superano i tre milioni. Lo ha detto monsignor Valeri, a quattro giorni dalla chiusura del Giubileo.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «La principessa Pocahontas e Adelaismondo» di Liliana Scalero. Regia di Umberto Benedetto - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'approdo». Settimanale di letteratura ed arte a cura di G. B. Angioletti, Redattore A. [illegible] 18,30: «Per un domani migliore». [illegible] ai sacri di Padre Lombardi: «Revisione generale» - 19: «Il contemporaneo» Supplemento di attualità - 19,30: Musica varia di Diego Calcagno - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: «Zig Zag». Varietà musicale. Orchestra diretta da Beppe Mojetta. Regia di Enzo Convalli.

Ore 21,10: «Le tre sorelle». Quattro atti di Anton Cecov. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri. Tre sorelle sognano un grande viaggio, un viaggio alla capitale, [illegible], a Mosca. Questo loro sogno fiorisce nella quieta e modesta casa di provincia e si fa ossessivo. La trama, come ognun vede, è pressochè nulla; ma il quadro in cui è inserita e la finezza aderente e profonda del dialogo fanno di questa commedia un gioiello.

Ore 23,10: «Oggi al Parlamento» - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Suona del mondo (Programma sinfonico) [illegible]. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Rudolf Moralt - 18: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 18,25: Varietà [illegible] - 18,50: Musica per banda - 19: Attualità sportive - 19,30: Orchestra moderna - 19,40: [illegible] - 19,55: Rassegna del film - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21,05: «Il microfono è vostro»; Rassegna dei dilettanti. Presentazione di Nunzio Filogamo. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Musica da camera (Baritono Camillo Maurano, Pianista Antonio Beltrami). Alcuni dei poemi di Clément Marot: a) Rondeau à Anne, b) [illegible], c) [illegible], d) Présent de couleur blanche, e) Chanson [illegible], f) [illegible]. Duparc: Cinque melodie: a) Chanson triste (Jean Lahor), b) [illegible] (Sully Prudhomme), c) Le manoir de Rosemonde (Robert de Bonnières), d) Lamento (Théophile Gautier), e) La vie antérieure (Charles Baudelaire) - 22,30: Lettere da casa - 22,40: Orchestra della canzone dir. de Angelis - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e Onde Corte su m. 47,90, 48,19, 60,5 e 75,5) — Ore 21: Le Suites inglesi per clavicembalo di J. S. Bach: «Suite inglese n. 4 in re minore» (Clavicembalista Ruggero Gerlin) - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Albert Wolff (pianista Abbey Simon): W. A. Mozart: Musica funebre massonica; J. Brahms: Secondo concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle maggiore op. 83; I. Strawinsky: Le chant du rossignol; M. Ravel: La Valse. (Nell'intervallo: «Cattolicesimo extra-europeo». Stanislao Lokuang: «Il cattolicesimo in Cina».

L'ULTIMO BIGLIETTO

Romanzo di HENRY KANE

Nona puntata

Sally Bentley si è suicidata nel suo alloggetto di New York. La signora Bentley, sposata in seconde nozze col padre di Sally e della sorella Dolores, ballerina al «Café Jeux» non crede al suicidio. Se fosse stata Dolores a uccidere Sally, essa erediterebbe da sola 100 mila dollari. La signora incarica il detective privato Chambers di fare delle indagini. Questi fa amicizia con Dolores, la quale gli confessa che la mattina del suicidio era stata da Sally. Aveva la chiave di casa e si recava ogni domenica mattina per portarle 20 dollari in acconto di un debito di [illegible]. Un'altra chiave l'aveva Gino Stark, amico di Sally, la quale faceva la segretaria allo scrittore Zetz. Mentre Stark insinua alla polizia di aver udito Dolores minacciare di uccidere Sally perchè innamorata di lui, Dolores non rivela che Stark aveva un debito di 20 mila dollari con Sally.

Bussai sul vetro. L'autista lo abbassò. Il tassametro segnava quattro dollari e dieci «cents». — Vai al ventidue della Settantanove Ovest — gli dissi. L'autista newyorkese è una sfinge: sfinge che parla, ma rimane sfinge. — Sicuro — rispose.

L'appartamento era una stanza e mezzo con un lettone nel muro. Era pulita e comoda, dolcemente illuminata da due lampade moderne rosa. Dolores sollevò la mano fino a uno scaffale pieno di libri sopra una scrivania e le lunghe linee piene del suo corpo ondularono tentatrici. Andai verso di lei, riscaldato dal cognac, ma lei non mi guardava; aveva gli occhi preoccupati e torbidi, umidi ma velati come le pozzanghere fangose di una strada bagnata. Non la toccai. Tirò fuori un grosso libro, lo sfogliò e ne tolse una busta, che mi diede. La lettera — datata da Rio, tre anni fa, su pallida carta telata grigia, si riduceva a due righe di una sottile scrittura rovesciata: «*Sally* — diceva all'ingrosso — *ti amo tanto, mi manchi enormemente. Vorrei che tu fossi qui. Cocco*», ma dietro, con caratteri diritti tracciati da una mano rabbiosa, lessi: «Pagherò a Sally Bentley su sua richiesta, in qualunque momento ventimila dollari. Gino Stark».

— Per che cosa gli occorrevano? — domandai.

— Voleva aprire una piccola scuola di ballo. Ma non l'ha mai fatto.

— Già — dissi. — Grazie. Ci vediamo.

— Dove vai?

— Da Gino.

— Sta attento.

— Vuoi scherzare?

— E ricordati quello che mi hai promesso.

— Non preoccuparti. — La baciai, ma quando si bacia una ragazza come Dolores Bentley, il tempo non conta più, ed erano le undici e mezzo quando finalmente mi staccai da lei.

Fermai un tassì e mi feci portare alla Lexington. Suonai il campanello da basso, poi quello dell'appartamento, e lui arrivò in pigiama, quel caro Gino. — Dobbiamo chiacchierare, tu ed io — gli dissi. Lo spinsi da una parte e entrai.

— Fuori — disse. — Sto dormendo.

— Debbo dirti due parole, ho detto.

Lasciai che mi si avvicinasse. — Lei è un maleducato! — m'investì. — Un prepotente!

— E tu — replicai — un ridicolo fantoccio! — Alzai un ginocchio e colpito al ventre Gino Stark emise un grugnito e si afflosciò davanti a me, piegandosi in due come un [illegible].

Era vero, ma l'avevo giudicato troppo in fretta un fantoccio. Si rialzò con rapidità inattesa, con un'espressione meravigliata sulla faccia. Evitò abilmente un sinistro, ma solo per prendersi il mio gomito destro in un occhio. Mentre urlando si copriva la faccia io finii con qualche altro pugno assestato dove conveniva. Quando lo vidi definitivamente steso a terra mi sedetti a mia volta.

— Tu avevi un appuntamento con Sally Bentley e li trovavi quella mattina lì, lo so con certezza.

— Che?...

— L'hai uccisa tu, car...

— No. Era morta, quando arrivai. Mi creda. Le ripeto ch'era morta; così, con la testa sulla scrivania...

— Ti mettesti a frugare per trovare la tua cambiale.

— Cambiale?

— Il tuo impegno firmato di restituirle ventimila dollari.

Era furioso, ma rimase sul pavimento mentre l'occhio gli diventava paonazzo. — Ebbene, sì. E poi?

— *Prima o poi?*

— Prima o poi... che cosa?

— Ci andasti prima o poi che fosse morta?

— Senta...

Bruscamente, a un tratto, il rompicapo si ricompose. Completamente. Mi battei la palma sulla fronte, con forza.

Gino disse con voce tremolante: — Lei dev'essere matto. Se ne vada una buona volta fuori. Per favore.

— Vestiti — gl'ingiunsi. — Sbrigati, vestiti — ma lui se ne rimaneva appoggiato al gomito, a terra. Stavo per obbligarlo a rialzarsi quando una grandine di colpi si abbattè sulla porta. Ci congelammo in un quadro vivente: i due gladiatori della Lexington Avenue; il poliziotto che afferra per i capelli il furfante, e costui, mezzo sollevato dal pavimento, a bocca aperta. Lo lasciai ricadere.

— Chi è?

— Dolores.

La aprii.

— Ero preoccupata... — A un tratto vide Gino.

— Non preoccuparti, — le dissi.

— Ma...

— Tu vestiti, — dissi a Gino — Si va a fare una visita. Avremo una conferenza.

— Chi?

— Tutti noi. Dove hai il telefono?

Il telefono era in camera da letto. Gino si vestì mentre chiamavo.

— Parker, — dissi, — Parker, va a prendere la vecchia. Fammi il piacere, e venite da Zetz. Mi ci troverai. Che? Sì. Li raduno tutti lì, i nostri personaggi. Che personaggi!

Un tassì giallo più sussultante di una rumba argentina ci portò fino all'8 della Decima Est, e il signor Zetz in persona venne ad aprirci; Zetz in un elegante vestito blu, con la camicia di seta bianca aperta sulla gola e un'espressione di indignata sorpresa sulla faccia. L'indignazione si accentuò. — Mi scusi, — disse.

Mi allacciai al pomo della porta con la sinistra e gli vibrai un diretto sul pomo di Adamo. Dilatò gli occhi ma non crollava ancora. Aggiunsi per la buona misura un leggero sinistro e lo vidi afflosciarsi sul tappeto grigio topo dove giacque a braccia e gambe larghe, la bocca storta e un ginocchio piegato non senza grazia. Mi misi in una tasca della giacca il dono del re della Danimarca e chiusi la porta.

— Costui è matto, — disse Gino. — Matto da legare.

Dolores disse: — Dio mio, che cosa ti prende? Devi essere ubriaco. — E si piegò su Zetz.

— Lasciatelo stare, — ordinai, prima di girarmi a ricevere Parker e la signora Bentley.

Quei due trasportarono il padrone di casa sul divano di raso a strisce del grande salone riccamente arredato. Aveva cominciato a sbattere le palpebre. Dolores seguitò a dargli buffettini sulle guance mentre tutti prendevano posto. Zetz infine aprì gli occhi.

— Come va la vita *Cocco*? — gli domandai.

(Continua).

Mentre il Milan va a Bergamo ed il Genoa ospita la Juventus

Tocca stavolta all'Inter la "partita di riposo,,

A Milano contro i neroazzurri scenderà la Lucchese - I rossoblu liguri provano la formazione da opporre ai campioni - Ancora novità nell'attacco del Torino - Serantoni e la Roma

Anticipi del duello di domenica prossima a Marassi: ecco il genoano Becattini impegnato contro Boniperti.

Il cammino delle «tre grandi» del campionato viene seguito con sempre maggior interesse ora che la fuggitiva Inter sembra aver perduto in parte la sua brillante forma, mentre il Milan continua la sua marcia regolare e la Juventus rinviene fortissima alle spalle delle due milanesi.

Interessante soprattutto la sedicesima giornata di gare che vedrà le due squadre inseguitrici impegnate in trasferta, mentre la capolista godrà di un turno di relativo riposo.

I rossoneri del Milan si recheranno a Bergamo ospiti dell'Atalanta, sul cui terreno nessuno ha ancora vinto. La stessa Inter quindici giorni or sono, vi pareggiò rasentando la sconfitta. Il compito del Milan è quindi assai difficile, ma non si può dire che i rossoneri, in partenza, tipo, partano battuti, anche se i nerazzurri bergamaschi guidati dall'inesauribile Soerensen, in questo momento non siano forte.

I campioni d'Italia della Juventus, dopo la bella impresa di Udine, dovranno esibirsi su un terreno assai pericoloso: Marassi.

I torinesi non annunciano grandi novità sulla formazione. L'unica incertezza è costituita dalla possibilità del rientro di Bertuccelli, che verrà deciso all'ultimo momento.

Il Genoa dal canto suo, si è allenato sulla palla nel pomeriggio di ieri, oggi riposerà e da domani a domenica sarà in «buon retiro» a Nervi. Per quanto sia difficile capirne qualcosa, data la mancanza di comunicazioni ufficiali da parte di Cappelli, sembra che i rossoblu scenderanno in campo contro la Juventus in questa formazione: Gualazzi; Corradini, Becattini; Castelli, Cattani, Melandri; Nilsson, Tapper, Mellberg, Magni, Baldini.

Delle difficili trasferte delle due pericolose rivali, potrebbe approfittare l'Inter impegnata in un non preoccupante confronto con la Lucchese. Mancheranno tra i nerazzurri il Blason e forse Miglioli e Lorenzi, ma la partita con i modesti rossoneri toscani può essere considerata di relativo riposo.

Il Torino è alle prese con il problema dell'attacco, che dovrà assolutamente funzionare nella partita casalinga con il Bologna onde evitare l'aggravarsi della già precaria posizione in classifica della squadra. Nell'allenamento di ieri si è tornato all'antico, rimettendo cioè Frizzi all'ala destra e completando il quintetto con Santos, Ploeger, Tominelli e Carapellese. Probabilmente tale schieramento verrà confermato domenica, giacchè la distorsione alla caviglia capitata a Tosolini è cosa di poco conto che non gli impedirà di giocare.

Il Novara che riceverà domenica il Padova, non annuncia novità di rilievo, salvo la possibile inclusione di Feccia a mezz'ala destra al posto di Mainardi.

Per quanto riguarda la Roma e la sua crisi la novità è costituita dalla decisione di Serantoni di riportare al più presto Zecca in prima squadra.

Santos, che quest'anno non riesce a tornare sulla linea del suo rendimento normale

Stasera assemblea alla Società Ginnastica

Questa sera alle ore 21, nella sede di via Magenta 11, la Società Ginnastica Torino terrà l'assemblea annuale generale dei soci. Tra i vari punti all'ordine del giorno è inserita l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Il sipario dei giocatori istituito dalla Svezia

Tentativi di eludere il blocco e contromisure del Malmoe - Verranno Palmer e Filippini?

Continua la caccia ai giocatori nordici da parte delle società italiane. La Svezia pare non possa più nulla offrire per il momento, però. Le hanno portato via tutto quello che aveva anche solo un discreto valore. Svaligiata quasi al completo è stata la squadra campione, il Malmö F. F.: il Torino gli ha preso Rosen, la Sampdoria Gärd, il Genoa Nilsson e Tapper, il Legnano si è assicurato per la stagione prossima Palmer e Filippini junior, la Triestina ha trattato Hjertsson e Mansson, Ek è andato altrove dopo la fallita prova col Torino, ed altri elementi hanno preso altre strade.

Come si sa, la Federazione Svedese, nell'intento di ostacolare l'esodo, aveva decretato recentemente una mora di tre mesi — estensibile a sei o più col periodo di riposo — per il passaggio dei suoi giocatori al professionismo. Fatta la legge trovato l'inganno: Svera Hjertsson e Arne Mansson dovevano appunto figurare come dilettanti nei primi sei mesi della loro attività per la Triestina, e passare professionisti poi. Scoperto l'inganno, turata la falla; la Federazione svedese avrebbe preteso dalla Triestina una garanzia della Federazione italiana del dilettantismo degli interessati nei sei mesi in questione. Ragione per cui, i due giocatori che erano sul punto di partire per Trieste e che dovevano iniziare la loro attività col 1° gennaio, non si sono ancora mossi da Malmö e forse non si muoveranno più.

Ma la deliberazione della Federazione Svedese ha dato luogo a situazioni più curiose. Dice, questa deliberazione, che i giocatori che ottengono il permesso per il passaggio — a distanza di mesi — al professionismo possono continuare a giocare come dilettanti durante il periodo di attesa. Carl Palmer e Ramon Filippini chiesero ufficialmente di trasferirsi in Italia come professionisti. Fu dato benestare per il 1° settembre 1951, da parte della Federazione. Allora il Malmö invitò i suoi due calciatori a continuare a giocare per la loro vecchia società, durante la parte estiva della stagione svedese, dall'aprile al luglio cioè; e questo, naturalmente in qualità di dilettanti. Al che gli interessati — evidentemente contrariati dal fatto che il periodo di mora era stato portato da tre a nove mesi, reagirono notificando ufficialmente che il loro contratto italiano decorre dal 1° aprile, e che, da tale data, essi verranno regolarmente stipendiati come professionisti. Così, questa primavera, Palmer e Filippini non giocheranno per nessuno. Tremenda vendetta.

Al fatto si ricollega la situazione del Legnano. A questa società dovrebbero passare i due giocatori di cui sopra. Ora, in Italia a partire dalla stagione prossima, i calciatori stranieri non potranno più appartenere a squadre della Divisione B. Il Legnano è in B, al secondo posto in questo momento. Deve essere ben sicuro di salire in A, per assumere gli impegni che ha assunto. E' vero, che dei due elementi, il Palmer solo è svedese. Ma il Filippini, per quanto italiano, è sempre proveniente da federazione estera: si trova nel caso in cui si trovò Martino per la Juventus. E al Legnano c'è già Eidefjäll, pure svedese.

Forse Legnano, che se non arriva per lo meno secondo, va a rotoli tutto. E' vero, che nel deprecato caso della mancata promozione, c'è già chi è pronto a rilevare attività e passività dell'impegno. Ma è meglio se le cose vanno diritte. Si tratta di salire ora poi la clausola del rispetto impegni esistenti salverà tutto, attraverso ad essa passerà l'intera nazionale svedese ed altro ancora.

E' bellissima. La stessa idea che ha avuto la Triestina, la aveva avuto il Nice. Anzi, forse la prima la ha presa dalla seconda. La società della costa d'azzurro, sta in questo momento facendo un grande sforzo per assicurarsi il primato nel calcio francese. E' ora situato a tre punti dal capolista, in una classifica che vede il fatto straordinario di dieci contendenti racchiusi, dopo diciassette gare, fra quota 21 e quota 18. Intendevano rinforzarsi in difesa, i nizzardi. Siccome è sempre la Svezia che deve pensare a risolvere simili situazioni ed a fare le spese, avevano pensato a Lennart Samuelsson della Elfsborg, il terzino destro che giocò tutte sei le partite del recente campionato del mondo in Brasile. Andate per le lunghe le cose col «figlio di Samuele», si pensò anche a Jonsson, altro terzino disposto ad emigrare. Solo, che il Nice, per la realizzazione dei piani di primato di cui abbiamo detto, aveva bisogno subito dell'uno o dell'altro, e c'erano di mezzo quei famigerati mesi di mora imposti dalla Federazione svedese. Fu allora che si pensò di fare dello svedese un uomo che giocava per diporto in riviera fino alla scadenza del termine, e per denaro dopo la decorrenza del medesimo. Della transazione ad un certo punto non si parlò più. Come nel caso della Triestina. Forse per le stesse ragioni.

A Nizza, è tornato a far scintille un altro svedese, il Bengtsson, già del Torino. Domenica scorsa, nella partita vinta sullo Stade-Red Star di Parigi, segnò due dei cinque punti della sua squadra. La questione sua con Amalfi — il sudamericano che provò e misteriosamente a al Torino settimane fa — è stata risolta facendoli giocare tutti e due, inserendo cioè Amalfi al centro della prima linea e spostando lo svedese alla mezz'ala destra. Fu appunto nella nuova posizione che Bengtsson si portò così bene.

Vittorio Pozzo

Colò al Sestriere

Sestriere, che si va affollando in vista delle feste natalizie di turisti di ogni parte d'Europa - oltre alle comitive di studenti inglesi già giunte sono in arrivo altri gruppi dalla Gran Bretagna stessa, dal Belgio, dalla Francia, dalla Svizzera e perfino dalla Svezia - avrà nei prossimi giorni un ospite di eccezione: il campione del mondo Zeno Colò. L'abetonese giungerà il 26 corrente per trattenersi fino ai primi di gennaio; scopo del suo soggiorno seguire e rendersi conto della preparazione di alcuni dei più giovani discesisti azzurri, quali Carletto Sabenone, Beltrandi, Poncet, Petrucci ed altri, che quest'anno parteciperanno a molte importanti gare in Italia e all'estero.

Decisioni della FIN

Squalificato fino al '52 il nuotatore Sica — Il Chiavari perde lo scudetto

Il Consiglio di Presidenza della Federazione nuoto si è riunito questa notte a Torino. In una seduta protrattasi fino alle 3 di stamane sono stati esaminati vari argomenti tra cui il bilancio preventivo del 1951 (che si aggira sui 60 milioni), l'accettazione degli incontri internazionali proposti dalla commissione tecnica (4 maschili e 2 femminili) ed il trasferimento di tre nuotatori.

All'ordine del giorno figurava pure il «caso» di Francesco Sica, che nel 1940 aveva firmato il cartellino per l'Aurora di Chiavari con il nome del fratello minore Giuseppe. Il C. F. ha deciso di inibire fino al 31 dicembre 1952 qualsiasi attività federale a Francesco Sica, e di annullare tutti i risultati conseguiti dal medesimo nuotatore sotto falso nome, sia in gare individuali che di squadra.

La Chiavari Nuoto, in seguito a tale provvedimento, viene a perdere il titolo di campione italiano.

Un'ulteriore indagine verrà svolta per appurare eventuali responsabilità di dirigenti.

E' stato infine confermato a Torino il 20-21 gennaio p. v. il Congresso del nuoto.

Possibile per i motociclisti la tournée nel Sud-America

Il campione mondiale Dario Ambrosini di passaggio a Torino - Una tremenda avventura aerea

Quest'anno, se tutto andrà bene, Dario Ambrosini si recherà davvero in America del Sud. Il campione mondiale e italiano di motociclismo ha fiducia nella tournée, per un motivo molto semplice.

«Non l'ho organizzata io, confesso, di certe cose non me ne intendo». Nel 1947 aveva già fissato tutti gli accordi. Dovevano trasferirsi oltre Atlantico Tenni, Ruggeri, Balzarotti e Martelli, oltre all'Ambrosini stesso. Tutto stabilito, ma non arrivarono i soldi e lo squadrone rimase a casa. Nell'inverno successivo gli assi della moto ebbero altri contatti con organizzatori argentini, però finirono per rimanere con i motori fermi (per restare in metafora mancava ancora la benzina). Lo scorso anno il viaggio toccò ai piloti: Ascari, Farina e Villoresi che in tenace gara con i Fangio ed i Gonzales, diedero lezione di stile ai guidatori della Pampa.

«Adesso — finisce di dire il campione del mondo — dovrebbe essere la volta nostra. Non credo che ci capiterà come a Bartali ed agli altri corridori in bicicletta. Se prenderemo impegni lo faremo a ragion veduta. Per ora è stato tracciato il programma: quattro gare da disputare nello spazio di una ventina di giorni. Partenza al 16 di febbraio, ritorno in Europa per aprile. La nostra équipe sarà formata da Pagani, Masetti e Mastellari su Gilera e forse da Ruffo e Leoni su Guzzi. Per mio conto correrò probabilmente su Gilera. Sarò promosso di classe: moto 500 e non 250, come la Benelli su cui ho conquistato il titolo mondiale. Chi tratta il viaggio è Pagani, al quale si è rivolto un argentino abitante in Italia, che fa da trait-d'union con gli impresari sud-americani».

La partenza avverrà da Genova per mare. E' stata questa la prima condizione posta da Ambrosini, l'uomo dai nervi d'acciaio che «curva» a 200 all'ora, che ha vinto un Tourist Trophy in volata, come un ciclista impazzito, battendo sul traguardo per un paio di metri l'inglese Maurizio Cann.

Dario Ambrosini (al centro) ieri di passaggio a Torino, esamina un nuovo tipo di moto-scooter. (Foto Moisio)

Ore e ore di corsa: la morte sfiorata sul percorso più difficile del mondo. Un'audacia incredibile, eppure...

«Eppure dell'aereo io ho paura, glielo dico francamente, una fifa matta. Dopo quanto mi è successo a Casablanca...».

Il rischio più grosso della sua vita di corridore Ambrosini l'ha corso infatti durante un trasferimento, nel settembre scorso. Doveva giungere dall'Europa nel Nord-Africa per un circuito. In mezzo al Mediterraneo un motore dell'apparecchio si mise a singhiozzare. Ambrosini contava i colpi di tosse come può fare un medico al capezzale di un amico molto ammalato. Ad Orano venne improvvisato un atterraggio per riparare il guasto. Dopo tre ore l'aereo riprese quota, ma continuava a vibrare in modo tale che il pilota decise di puntare direttamente su Casablanca anzichè su Rabat, scalo intermedio. Arrivano a destinazione e l'asso della moto scende con il suo meccanico. L'aereo riparte, arriva al limite del campo e precipita. Otto morti.

«L'ho scampata quella volta, dice Ambrosini, non voglio rischiare più».

Come tutti i campioni della guida non considera le corse come un rischio superiore ai tanti pericoli che un uomo deve affrontare sul lavoro. Forse perchè si prepara con la coscienza di un chirurgo e la meticolosità di un farmacista. Al Tourist Trophy, tanto per fare un esempio, ha preso il via dopo quindici giorni di allenamenti intensissimi. Oltre 400 Km. al giorno percorsi per prova. Si alzava alle 3 di notte (nell'isola di Man il circuito è libero alla preparazione dei gareggianti soltanto il mattino). Dario girava e rigirava sul lungo anello di oltre sessanta chilometri: Pioggia, sereno, vento o nebbia. La nebbia, ecco il suo incubo.

«Le prime volte non conoscevo la strada e rallentavo, gli inglesi invece si tuffavano in quell'ovatta, sempre a tutto gas. Ho girato tanto da fissarmi ogni curva nella mente. Forse avrei potuto correre ad occhi chiusi. Ad ogni modo li ho tenuti bene aperti e ho vinto».

Questo ragazzo di 32 anni che ha incominciato ad amare i motori appena uscito dalle elementari, ha avuto la sua prima moto a tredici anni. A 19 vinceva la sua prima gara («Il 18 marzo 1939 l'unica data che ricordo», dice) poi nel dopoguerra si è lanciato. Vorrebbe fare anche dell'automobilismo, ed aveva già preparato una «1100» sport per partecipare alla Mille Miglia. Poi ha visto che il calendario delle «sue» corse era troppo impegnativo e ha continuato ad allenarsi su due ruote.

Passione. Ambrosini non fa il corridore per bisogno. Suo padre è un ricco possidente e lui, per suo conto, potrebbe starsene tranquillo a curare i due negozi a Forlì e Cesena. Ma ha la malattia dell'acceleratore. Non può star fermo.

Ora, dopo la tournée argentina, (la cui possibilità, come si è detto non è affatto sfumata, ma dovrebbe concretarsi entro breve) Ambrosini tornerà in Europa ai primi di aprile.

L'otto sarà a Barcellona per la prova numero uno del campionato mondiale

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IV - N. 301
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
21 - 22 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Pericolosa esibizione di un domatore

A New York il domatore George Keller si esibisce in una pericolosa operazione: infila l'estremità di un bastoncino munita di un batuffolo di cotone entro la bocca della tigre reale del Bengala

Parla Babbo Natale

Il piccolo Marco, che come tutti i bimbi vede un mondo popolato di fate e pieno di fiori e di stelle, ode sorpreso la promettente voce di Babbo Natale

I 71 anni di Stalin

Il maresciallo Stalin compie 71 anni. In occasione del genetliaco del generalissimo saranno proclamati i primi «premi Stalin per la pace»

Gli auguri di Dodge in Florida

A St. Peterburg, in Florida, la graziosa Pat Dodge, in un costume di Babbo Natale più adatto per il sole che per la neve, appende a un albero di palma una calza augurando a tutti i suoi connazionali un buon Natale

A lische di pesce

Questo abito della collezione invernale di Christian Dior, in crespo di seta rosa, illustra la lavorazione obliqua. Le pieghe sono disposte a lische di pesce

Difficile per i miliardari scambiarsi i doni di Natale

NEW YORK, dicembre.

E' proprio vero che tutte le condizioni e tutti i mestieri hanno i propri inconvenienti. Nemmeno la condizione privilegiata di miliardari offre un cammino tutto cosparso di rose. Per esempio, un re del petrolio o dell'acciaio attraversa in questo momento ore di perplessità e di incertezza. Non per la congiuntura internazionale, ma perchè Natale è vicino. «Che cosa posso regalare — si chiede l'infelice miliardario — a parenti ed amici senza fare brutta figura, senza dare cose che tutti i miei hanno già?».

Anche noi, dovendo fare dei regali, ci troviamo nell'imbarazzo della scelta, se vogliamo essere generosi senza spendere un patrimonio e indovinare i gusti della persona cui destiniamo il dono senza consultarla prima; ma in fondo siamo molto più fortunati di un magnate di Wall Street. Un oggetto grazioso, un bel libro, una cravatta di buon gusto la troviamo sempre; doni tutti che a un miliardario sono vietati.

Un miliardario non può regalare a sua moglie un'auto di lusso, perchè in casa ce ne sono già troppe, nè un gioiello a sua madre, perchè la nuova gemma scomparirebbe in mezzo a tante altre. Per offrire dei libri, dovrebbe spedire tutta una biblioteca. Comperare una villa, un panfilo? Tutti i suoi parenti ne sono già forniti e troverebbero l'idea poco originale. Quando il giovane Rockfeller regalò a sua moglie un aereo personale, dotato di tutti i «confort», nel bel mondo di New York si commentò, scuotendo la testa, che il ragazzo mancava di fantasia.

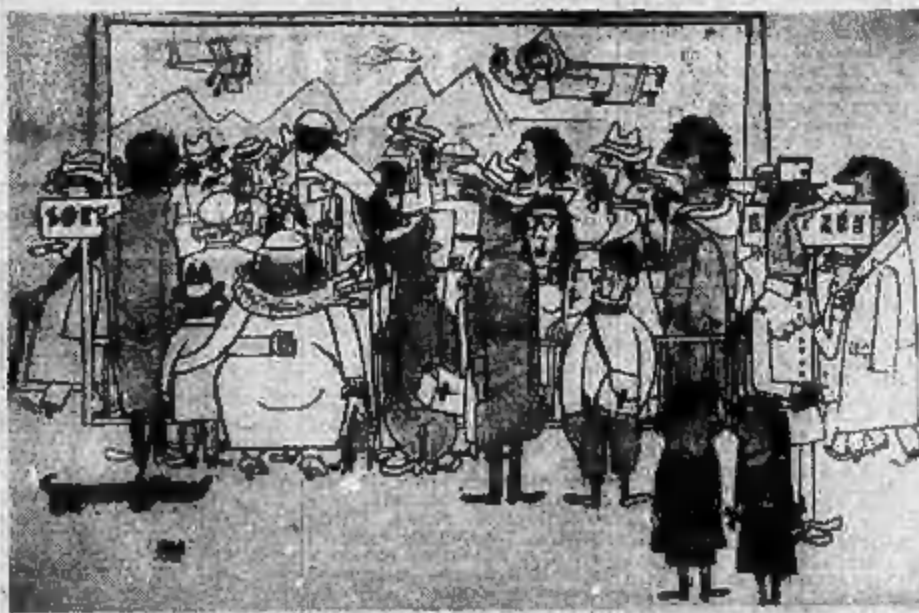
A Hollywood i pezzi grossi del cinema si trovano negli stessi pasticci, anche perchè le stelle sono estremamente suscettibili e le idee originali sono state quasi tutte sfruttate. Per esempio, piacque il gesto di quel produttore che offerse alla vedetta dei suoi «westerns», l'anno scorso, una pistola incrostata di diamanti (centomila dollari), ma per dieci anni nessuno potrà ripetere questo dono. Ava Gardner, tanto per citare un altro caso, ha gradito molto un collare di smeraldi e rubini, ma solo perchè era destinato al suo cane, e allora l'idea carina rendeva simpatica anche l'offerta banale di un gioiello.

Per togliere dai pasticci i miliardari, è sorta a New York un'agenzia, che ha il solo scopo di suggerire a clienti poveri di fantasia, ma non privi di dollari, idee nuove per regali adatti a ogni circostanza: Natale, Capodanno, anniversari di matrimonio, battesimi, compleanni. L'agenzia assicura la massima discrezione e garantisce di non vendere due volte lo stesso suggerimento; è dotata di una ricca biblioteca storica ed etnografica, per scoprire dei precedenti interessanti, e conosce il galateo dell'alta società meglio che il capo del cerimoniale del Foreign Office. Sembra che il suo direttore faccia quattrini a palate.

Soltanto l'amore, però, o una tradizione secolare possono riuscire a scoprire dei regali veramente gentili o di alta classe. Fortunata la Dupont de Nemours; campionessa di tennis — dicono con un sospiro le gentildonne della «high life» di New York: suo marito ebbe il pensiero gentile di regalarle ben tre campi di tennis nelle isole Bahama, uno dei paradisi terrestri, pagandoli a peso d'oro. E d'altra parte nessuno rimprovera al maharagià di Baroda di fare gli auguri sempre nello stesso modo: è talmente esotico e distinto!

Questo principe indiano manda agli amici, ogni anno, gli auguri di Natale scritti in lettere d'oro su fogli d'avorio ornati di diamanti. Non c'è agenzia che possa scovare una idea simile, se non va a ricercare fra le cronache del nostro Rinascimento, un periodo in cui i ricchi, sembra, sapevano vivere e spendere. Qualche volta, invece, i ricchi di oggi per essere originali sono un po' cafoni.

La moglie di un re del tabacco, tanto per citare un caso, offrì al marito una modernissima poltrona da barbiere, nonchè un parrucchiere personale in carne e ossa, ma il dono venne giudicato in modo molto contrastante. Qualcuno lo trovò un po' indiscreto, quasi un rimprovero indiretto all'abitudine del miliardario di non radersi a perfezione tutti i giorni. Santo Dio, com'è difficile saper fare il Creso...

g. a. g.

— Vieni via, sono cose che interessano solo i grandi (Da «Blanche et Noir»)